S. A. R. il Duca d'Aosta festosamente accolto a Spilimbergo

inaugura l'Asilo monumento ai Caduti

Il rito nobilissimo che Spilimbergo ha compiuto domenica col fervore commosso della sua fede purissima, all'augusta presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, ha varcato i confini della Zona per assurgere alla maestosità di una celebrazione imponente in cui i Caduti, gli eroi della grande guerra, hanno trovato la più pura e mistica esaltazione.

Tutto il popolo dello Spilimberghese, e dei dintorni, una folla innumerevole di rappresentanze con vessillo, di autorità, volle essere presente alla cerimonia, non solo per rendere il reverente tributo di omaggio alla memoria dei 61 figli di Spilimbergo immolatisi sul campo dell'onore, ma anche per tributare all'augusto Principe la sua devozione, per testimoniargli la sua fede nella Casa Sabauda, nei destini della Patria oggi più che mai luminosi sotto l'egida del Littorio.

Autorità e rappresentanze

La cittadina ha salutato l'alba di domenica in una festa di tricolori, dopo una vigilia trascorsa in un palpito concorde di cuori trepidanti. Nelle vie l'animazione è intensa e febbrile; l'azzurro limpido del cielo non solcato da una nube e tutto luminoso di sole è il più sicuro auspicio della felice e radiosa giornata.

La cerimonia è fissata per le 14.30, ma l'ammassamento delle autorità e delle rappresentanze avviene molto prima negli ampi cortili delle belle scuole elementari, da dove in corteo imponentissimo, si portano al luogo ove sorge l'inaugurando Asilo-Monumento: in via Filippo Corridoni.

Nel gruppo numerosissimo delle autorità notiamo: S. E. il Prefetto comm. ing. Mario Chiesa, il Segretario Federale Comandante ing. cav. Cesare Comessatti, S. E. il gen. Liuzzi Comandante il Corpo d'Armata di Udine, S. E. mons. Luigi Paulini Vescovo di Concordia, l'on. Asquini Preside della Provincia, sig. Morassi ispettore di Zona del P. N. F., la medaglia d'oro Guido Slataper delegato regionale dei Mutilati, il Podestà di Udine on. co. Gino di Caporiacco, il Podestà di Spilimbergo cav. Lanfrit, il Segretario Politico del Fascio di Spilimbergo dott. Missio, S. E. il sen. Spezzotti, l'on. Tullio, il generale Ruggeri comandante la Divisione Militare di Udine, il console generale Piazza comandante il XIII Gruppo Legioni, il capitano co. Vellramo di Spilimbergo in rappresentanza del gr. uff. Luciano Merlo generale dei RR. CC., il console cav. Liuzzi Comandante la 55.a Legione Alpina, il colonnello comm. Mombellardo Presidente del Nastro Azzurro e del U. N. U. C. I., l'ing. Fabio Someda Presidente della Federazione Friulana Combattenti, il gr. uff. dott. Rubini Presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il cav. prof. Marchettano dirett. della Cattedra Ambulante, il cav. uff. Morelli de Rossi, il dott. Giaccone in rappresentanza di S. E. il senatore Morpurgo vice presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, ing. Enrico Del Fabbro [illegible] provinciale dei Fasci Giovanili, cav. Marcovigi presidente dell'Associazione Madri e Vedove di Guerra e vice presidente dell'O. N. D., ten. col. cav. Festa comandante del Presidio Militare di Spilimbergo, il sig. Antoniazzi presidente del Comitato Pro Monumento e dell'Asilo «Marco Volpe», il ten. col. cav. avv. Marco Martin Presidente della Sezione Mutilati di Spilimbergo, il dott. Pulcher Presidente della Sezione spilimberghese dei Combattenti, il cav. Traverso per il S[illegible] Provinciale dell'Industria, il cav. Amisi Ispettore Scolastico in rappresentanza del Provveditore agli Studi, comm. Renda [illegible], il [illegible] Podestà di Pordenone, la signorina Freschi Delegata provinciale dei Fasci femminili, la signorina [illegible] Delegata del Fascio femminile di Spilimbergo, il [illegible] Comitato Comunale delle O. N. B. sig. Fennati, l'avv. Geromelta Vice Pretore, la direttrice didattica prof.a Muller, il cav. dott. [illegible] Primo Pretore di Udine, il presidente della Sezione Mutilati di Pordenone signor Puppin, il signor Ongaro presidente della Sezione provinciale dei Volontari di Guerra, [illegible] Buillo [illegible], il signor Cerabino Segretario del Comitato Provinciale dell'Azione Dalmatica, il comm. Ugo Zilli per la «Dante Alighieri», il cav. Rossini in rappresentanza del Podestà di Gemona, il cav. Liberato Grassi Segretario provinciale delle Comunità Artigiane, il cav. Giacomo Pesarini, il cav. uff. Filipuzzi, il prof. Baldini direttore della Scuola di Mosaicisti di Spilimbergo, il sig. M. M. Pesante presidente del Gruppo di Azione Dalmatica di Spilimbergo, e tanti e tanti altri.

Tra le rappresentanze con bandiera notiamo: tutti i Fasci del Mandamento di Spilimbergo, le Sezioni Combattenti di Udine, Spilimbergo, Arba, Basaldella, Clauzetto, Dignano, Sequals, Casasola, Nuovo, Casarsa, S. Giorgio al Tagliamento, Azzano Decimo, Sezione Mutilati di Spilimbergo, Pordenone, Arditi di Pordenone, Sezione ex Artiglieri di Spilimbergo, [illegible] Vito al Tagliamento, Portogruaro, Flaibano, Cravatte rosse di Udine, Spilimbergo, San Daniele, Società Operaie di Spilimbergo, Pinzano, Tesis, Travesio, Forgaria, Vito d'Asio, Sequals, Gradisca, Valeriano, Clauzetto, Solimbergo, Sportiva spilimberghese, Sezione Dante Alighieri di Udine, Casarsa, Spilimbergo, Sindacati Agricoltori, di Commercio, Scuola di Avviamento al Lavoro, Federazione Agricola.

Nella selva delle bandiere spicca il labaro azzurro della Federazione Friulana Combattenti costellato di medaglie d'oro, quello cremisi dei Volontari di Guerra e quello azzurro dell'Azione Dalmatica. Di fronte alla tribuna per le autorità vediamo il bianco gonfalone del Comune di Spilimbergo. Impossibile precisare tutti i vessilli, gagliardetti, bandiere, fiamme che intorno al monumento fanno palpitante corona.

In attesa del Principe

A destra ed a sinistra si dispongono le rappresentanze con bandiera, i gruppi alpini con la fanfara del gruppo di Casarsa; a fianco della tribuna stanno le famiglie dei Caduti ed i mutilati del mandamento di Spilimbergo, nonchè un folto gruppo di ufficiali in servizio attivo ed in congedo.

Lungo l'ampio, magnifico viale tutto imbandierato, sono schierate le organizzazioni fasciste con in testa il glorioso gagliardetto del Fascio di Spilimbergo fiancheggiato dalla scorta d'onore.

La Coorte degli avanguardisti e quella dei Giovani fascisti, ammirate per il comportamento e disciplina, sono agli ordini rispettivamente del centurione Fontanelli e del C. M. sig. Tomaselli.

Dietro lo schieramento delle forze giovanili si accalca la folla imponente.

Prestano servizio d'onore i fanti della Brigata «Re» e reparti della M. V. S. N. Il servizio d'ordine è diretto personalmente dal Questore di Udine, comm. dott. Bodini coadiuvato dal maggiore cav. Scognamiglio comandante la Divisione dei RR. CC. di Udine, dal vice Questore cav. Butti, dal Commissario capo cav. uff. dott. Van Varemberg e dal cap. cav. De Vita Comandante la Compagnia dei RR. CC. di Pordenone.

Carabinieri in alta tenuta sono disposti ai lati del Monumento e della tribuna. Questa è stata artisticamente addobbata dal tappezziere Carlo Mattiussi di Udine, il quale ha saputo con trofei di bandiere, scudi simbolici della Croce Sabauda e del Fascio Littorio realizzare una decorazione di magnifico effetto.

Sono le 15.30. Tre squilli di tromba, il clamore degli evviva che si elevano come un saluto trionfale, annunciano l'arrivo in automobile di S. A. R. il Duca d'Aosta. La banda di Spilimbergo intona la Marcia Reale seguita dall'Inno «Giovinezza».

L'augusto Principe, che veste la divisa di colonnello di artiglieria, discende sorridente dall'auto assieme agli ufficiali addetti alla sua augusta persona — e saluta militarmente, rispondendo agli evviva della folla. Tosto gli vanno incontro le principali autorità per ossequiarlo. Egli si intrattiene brevemente con S. E. il Prefetto, con il Comandante il Corpo d'Armata, con il Segretario Federale, con S. E. il Vescovo, con il Podestà di Spilimbergo; quindi è accompagnato sulla tribuna.

L'austera cerimonia

Subito ha inizio la cerimonia; breve, ma piena di suggestivo significato.

Don Francesco Bernardi, capitano decorato al valore, cappellano del Corpo d'Armata di Udine, indossati i sacri paramenti benedice il Monumento e pronuncia le preghiere di rito.

Il bianco drappo che cinge l'edicola, è tolto e l'opera di pietà e di riconoscenza, sorta per volere dei cittadini di Spilimbergo, si presenta agli occhi ammirati dei presenti.

Di questo Monumento, insigne opera d'arte musiva, fu già detto nei giorni scorsi. Meritano però qui ricordati i principali artefici: il mosaicista Gino Avon che realizzò la decorazione su disegno di Umberto Martina; l'artiere del ferro, Pischiutti di Gemona che creò l'artistica lampada che pende dal soffitto e le cancellate.

Vanno pure qui ricordate le parole dettate dal generale dei Carabinieri gr. uff. Luciano Merlo, e che si leggono impresse nel marmo, tutt'intorno il Monumento: «La nostra morte fu sublime fede — a noi la gloria — a voi la Patria diede».

Le note della «Canzone del Piave» si spandono per l'aria, [illegible] una profonda commozione. I vessilli si inchinano, i presenti salutano romanamente.

I discorsi

S'avanza quindi a parlare il Presidente del Monumento-Asilo, signor Antoniazzi. Egli sale su una apposita pedana e con voce che tradisce l'intima commozione, così dice:

«Altezza Reale, Eccellenze,

L'aspirazione della cittadinanza di Spilimbergo, di erigere un Monumento che ricordi i valorosi suoi Figli Caduti per la Patria, oggi si compie.

A nome dell'Amministrazione di questo Ente, ho l'alto onore di esprimere a Vostra Altezza Reale il devoto omaggio e la viva gratitudine per avere accettata la preghiera di presenziare al rito della riconoscenza.

Spilimbergo non ha dimenticato che V. A. R. ha veduto gli albori della carriera militare in questo Comune, e mentre ne ha seguito con ammirazione le brillanti prove da V. A. R. superate in Patria ed in Colonia ha auspicato col più vivo entusiasmo il Vostro ritorno per salutare in Voi il figlio del Principe Invitto il ricordo delle cui gesta rimarrà scolpito nel cuore degli italiani.

Consenta V. A. R. che esprima un ringraziamento a tutte le persone che prima di me hanno dato la loro opera per questa opera, e a tutti coloro che mi hanno circondato con l'aiuto, con il consiglio e con i mezzi necessari hanno reso possibile il compimento di questo [illegible] di perenne riconoscenza.

Questo Asilo trae le sue origini dal 1895, quando il munifico comm. Marco Volpe con sentimento di alta filantropia lo istituì. Ma resosi insufficiente per la aumentata popolazione l'Amministrazione del compianto Sartori, nel 1925 affrontava il problema del rinnovamento. Il Comitato d'allora saggiamente decise che nessuna [illegible] dei Caduti [illegible] sarebbe stata migliore [illegible] e nello onorare i morti si educhino i figli.

La Vittoria romana imponente ed austera racchiude sotto le ali i nomi dei gloriosi, mentre la Storia che ne ha inciso i caratteri addita all'adolescente simbolo delle venienti generazioni, la [illegible] speranza della Patria rinnovellata.

Umberto Martina ne fu l'ideatore insigne, traducendo l'arte sua in una impareggiabile sintesi di gloria ed amore, mentre Gino Avon artista dell'atavica arte musiva friulana la compose nel marmo.

Il motto che circoscrive la cupola dettato dal gr. uff. Luciano Merlo generale dei Carabinieri del Re, dice a noi ed ai venturi la fede, e l'alta idealità che spinsero i Gloriosi eroi al sacrificio.

«La nostra morte fu sublime fede — A noi la gloria a voi la Patria diede».

Sig. Podestà,

Prendendo in consegna questo monumento ella ne diviene il custode.

Sono certo che l'Amministrazione del Comune vorrà continuare le cure migliori che più si addicono a questo Monumento, santificato dalla benedizione divina, dalla devozione dei cittadini e dal nome di coloro che qui sono eternati.

In questo Asilo i bimbi intraprendono i primi passi della vita, imparando a ricordare ad amare e venerare quanti nella visione della Patria, sacrificarono la loro esistenza.

Perchè questo ricordo sia più tangibile le aule sono state intitolate ai Caduti:

Della Chiave Gerolamo, medaglia d'argento;

Sarcinelli Ferdinando, med. di bronzo;

Dianese Anna, infermiere volontaria, med. d'argento.

Altezza Reale,

Con il pensiero rivolto alla Maestà del Re Soldato, ricordandone l'ammirabile esempio, al Duce reggitore delle fortune della Patria, salutando in V. A. R. la grande Casa Sabauda ed il valore di Colui che in mezzo agli eroi della Terza Armata è con Essi vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia, al cospetto dei nostri Gloriosi Caduti promettiamo: Tutto per la Patria e per il Re! ».

Il bel discorso del signor Antoniazzi, più volte interrotto da applausi, è alla fine salutato da una ovazione.

Con lui si compiacciono Sua A. R. il Duca d'Aosta, S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata e le altre autorità.

Prende poi la parola il Podestà di Spilimbergo cav. Lanfrit. Egli con elevate espressioni prende in consegna il monumento. Ricorda il significato della cerimonia, i Prodi Caduti. Eleva un pensiero alla Maestà del Re, al Duce, ed alla memoria del Condottiero Invitto della Terza Armata. Rivolge un'esortazione a tutti i cittadini per una santa unione, per la concordia onde meglio operare per il bene della Patria.

Chiude il suo breve discorso pregando S. A. R. il Duca d'Aosta di rendersi interprete presso S. M. il Re dei sentimenti di grande devozione e di amore che gli spilimberghesi nutrono per la gloriosa Casa Sabauda.

Omaggi all'Augusto Principe

Terminati i discorsi, si levano nel raccolto silenzio le nostalgiche note di «Stelutis alpinis». Il canto, che suscita profonda commozione, è magistralmente eseguito dal gruppo corale di Spilimbergo, i cui componenti indossano caratteristici costumi friulani.

Cessato il canto S. A. R. il Principe Duca d'Aosta, seguito da tutte le autorità scende dalla tribuna e passa in rivista i mutilati, i reduci e le vedove di guerra.

Quindi si reca a visitare il monumento congratulandosi con il prof. Avon e con gli altri artefici dell'opera. I reduci, gli alpini acclamano al Principe che è costretto a sostare più volte. Poi visita i lavori dell'Asilo. Lo ricevono le autorità, le buone e brave suore della «Divina obbedienza» e lo stuolo delle bambine e dei bambini che intonano la «Canzone del Piave».

Al Principe vien fatto quindi omaggio, dal prof. Baldini, direttore della Scuola di Mosaico di Spilimbergo, di un mosaico che raffigura il sembiante dell'Invitto Condottiero della Terza Armata, dono che è assai gradito dall'Augusto Ospite.

Il Presidente della Sezione Combattenti e il Presidente dell'Asilo Monumentale offrono al Principe un'artistica pergamena, opera del prof. Dilda di Udine, ed un libro sui Caduti di Spilimbergo, edito a cura della Sezione Combattenti del luogo e compilato dal pubblicista M. M. Pesante presidente del locale Comitato d'Azione Dalmatica.

La cerimonia ha così termine. S. A. R. il Duca d'Aosta, ossequiato dalle autorità risale nella sua automobile e riparte alla volta di Udine per poi proseguire per Trieste.

La folla che si accalca intorno lo acclama entusiasticamente.

Così Spilimbergo chiude la sua giornata di intenso patriottismo, patriottismo una volta di più identifica col più schietto spirito fascista.

Patriottica [illegible] Tolmezzo

I fanti carnici inaugurano il loro vessillo

La Carnia fedele, fucina di magnifici alpini, ha dato però alla guerra vittoriosa anche balde falangi di fanti.

Ecco perchè domenica Tolmezzo ha saputo degnamente glorificare la figura del fante: bandiere tricolori ovunque; striscioni inneggianti al Re, al Duce, all'Italia, alla Fanteria e recanti motti significativi tappezzavano i muri delle vie.

Alle 10 del mattino, davanti alla sede della locale Sezione Mutilati, si sono trovati raccolti i fanti tolmezzini e quelli giunti dalle frazioni e dai [illegible] della Carnia.

Perfettamente inquadrati, bandiere e fanfara del Dopolavoro in testa ed al [illegible] del loro Presidente l'avv. Federico Casu, i fanti, in numero di oltre duecento, hanno sfilato attraverso le vie cittadine per raggiungere, alle ore 11, il sacro tempio dove sarebbe stata benedetta l'inauguranda bandiera. Il Duomo, parato a festa, era gremitissimo di autorità e rappresentanze, e di Associazioni.

Brevemente si è svolta la cerimonia della benedizione, dopo la quale, il cappellano don Aurelio Micossi, pronunciò elevate e patriottiche parole. Il corteo si ricompone e raggiunge il teatro De Marchi, dove ha luogo la cerimonia ufficiale.

Al Teatro De [illegible]

Sul palcoscenico hanno preso posto autorità e rappresentanze.

Notiamo: il vice Podestà cav. avv. Quaglia, il Procuratore del Re cav. avv. Prisco, il Segretario Politico sig. Nello Candoni, la signorina rag. Maria Chiussi, segretaria del Fascio femminile, il dott. Sartogo presidente dei Mutilati, sig. Bevilacqua dei Combattenti, il sig. Molinari fiduciario dei Combattenti, il prof. Andreazza presidente delle Scuole Medie, il prof. Ghiretti, direttore delle Scuole Professionali, il magg. D'Orlando per l'A. N. A., il giudice cav. Thomann, il centurione Aru Comandante la Milizia Confinaria, il Procuratore del Registro sig. Rocco e quello delle Imposte sig. Angiolillo, il cap. Rossi dell'8. Alpini, il geom. Delli Zotti presidente delle Cooperative Carniche, il ten. Tunno comandante la Tenenza dei Carabinieri, il sig. Mussinano presidente delle Cravatte Rosse di Paluzza, il commissario di P. S. cav. Fioriani, il presidente della Sezione Arditi sig. Napolitano e molti altri.

Fra le rappresentanze con bandiera, abbiamo notato, il gonfalone del Comune, il gagliardetto del Fascio, dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri e Vedove, delle Giovani Italiane, del Fascio femminile ed altre.

La sala è gremitissima di cittadini.

Parole di fede

La musica suona la Marcia Reale e l'Inno al Piave.

Primo a parlare è il cav. avv. G. B. Quaglia, vice Podestà, il quale porge ai fanti della Carnia e a tutti gli intervenuti un cordiale deferente saluto. Ricorda il Fante attraverso le glorie innumerevoli acquisite sui campi di gloria, ed è lieto che la [illegible] tutti gli spiriti possa [illegible] grandezza della Piccola [illegible] Grande Patria. Chiude in[illegible]do alla Maestà del Re e al [illegible] ed è calorosamente applaudito.

Prende poi la parola la madrina, signorina Chiussi, che così dice:

«Fanti di Tolmezzo! Le giovani fasciste vi donano il vessillo per la vostra Sezione e nelle loro offerta vi è tutta la riconoscenza della giovinezza, cresciuta all'ombra dei gagliardetti del Littorio, per la generazione di Vittorio Veneto. Le fanciulle che si preparano ad essere le mamme di domani, secondo il comandamento del Duce hanno vivo nel cuore l'amore per la nostra Italia e in voi vedono quegli umili [illegible] del Carso e del Piave [illegible] piccine hanno udito [illegible] di qualche cosa di [illegible] meraviglioso. Loro sa[illegible] soldati d'Italia, con in [illegible] vittorioso, fante fra i fanti hanno scritto negli anni di gloria e di sacrificio della grande guerra, la prima pagina di quella resurrezione della Patria che ora va verso la grandezza perchè il suo popolo ha trovato un Capo e la fede in se stesso. Le giovani fasciste vi dicono ancora la nostra speranza e il nostro augurio: che non sia lontano il giorno in cui la vostra bandiera potrà essere portata in pellegrinaggio d'amore nella terra di Dalmazia che attende».

Vivissimi applausi coronano le belle parole della madrina.

Quindi l'avv. Federico Casu, presidente della Sezione, prende la parola e così dice:

«Il rito è celebrato: il sacerdote ha consacrato il vessillo ed ha pronunciato la parola della fede e del sacrificio, ha ricordato i Caduti, ha ammonito i viventi. E la madrina gentile ci ha affidato la bandiera con parole dolci, con fiducia, con amore.

Così come succedeva e sul Carso e nel Trentino prima della battaglia, quando il sacerdote — soldato fra i soldati — ammoniva ed esaltava, benediceva ed additava la via, e la bandiera del Reggimento sfolgorava certa dell'immancabile domani.

Allora ci si guardava negli occhi e ci si riconosceva fratelli; si ricordava il paesello lontano, la mamma adorata, la sposa, i figli, con commozione, gli amici... i compagni Caduti, i feriti... le glorie del Reggimento... e ci si sentiva più buoni; e ci si riprometteva nel cuore — fatto più serio e più sincero — di essere degni delle glorie del Reggimento.

Così come oggi in cui si ricorda, si afferma la propria fede e ci si sente più buoni, tanto più buoni.

Poi alla notte si andava in linea: teorie di fanti stanche affluivano alle strade del Vallone de Devetachi a Palschiici o giù nelle piana dinanzi a Monfalcone, sotto l'Hermada tragica... con in cuore orgoglio di fante, anima di soldato.

Quante sofferenze nelle trincee del Carso sotto i raggi cocenti e senza una stilla di acqua e quanta acqua invece nelle trincee del Piave, piene di fango! Ed il rancio che arrivava quando poteva, seminando di muli e conducenti tutti i camminamenti.

E [illegible] bombardamenti quando scop[illegible] una granata ad ogni met[illegible] terra ribolliva, e sembra[illegible] fosse una immensa forn[illegible] cui nessuno potesse sop[illegible].

Ed invece il Fante, fatto più santo, più spirituale, più asceta soffriva e non tremava...

E quando l'ora dell'azione scoccava, si precipitava dalla sua trincea, deciso a compiere tutto il suo dovere, e lo si vedeva o abbarbicato dinanzi ai reticolati nemici intatti, o colla pinza tagliafili o con la bomba o la baionetta [illegible] perchè aveva già tutto [illegible] dava ora il dono più [illegible] la sua vita!

[illegible] tre anni, mai dubitan[illegible] logorandosi, mai chieden[illegible] compense, come il Fante che [illegible] il nostro motto: «Non vogliamo encomi!», e quello che sul Piave vergò la frase più bella: «O il Piave o tutti accoppati»; o quella che scrisse a Nervesa l'emblema dell'eroismo: «O tutti eroi o tutti morti!».

Poi venne lo strazio dell'ottobre 1917 ed allora il Fante si fece ancora più umile, salì tutto il suo calvario, e chiese a Dio che compisse il miracolo.

L'aveva forse già chiesto il buon prete di Riese, dopo Vicario di Cristo, nella sua angosciosa preghiera alla Madonnina del Grappa.

Ed il miracolo venne... ed i Fanti del 1899 «furono tutti Balilla» ed i nemici non passarono!

Vennero poi il giugno 1918 e la apoteosi di Vittorio Veneto!

Le cento Brigate si trasformarono in mille e furono tutti leoni.

Ora la guerra è finita, ma rimangono le battaglie di ogni giorno. Ed i Fanti, anche in borghese, devono essere soldati.

Il comandamento del Re e del Duce è unico: Vivere onestamente, operare con entusiasmo, avere fede, essere pronti ad ogni sacrificio.

Questa è la regola di vita dei Fanti, questa è la regola della Associazione!

I Fanti devono sentirsi fratelli e devono unirsi per rispondere ad per la fortuna della Patria».

Con questi sentimenti, bacio la bandiera, e giuro per tutti i Fanti di Tolmezzo di portarla sempre più in alto per la gloria del Re, per la fortuna della Patria».

L'oratore fu più volte interrotto da fragorosi applausi che si ripeterono entusiastici alla chiusa della vibrante orazione.

Brevi parole aggiunse il signor Mussinano di Paluzza, rappresentante delle «Cravatte Rosse» di Val But ed il giovane fascista Cussigh.

La musica intuona l'Inno al Piave e gli applausi si rinnovano. Le giovani italiane intuonano gli inni della Patria, mentre il Teatro si sfolla.

L'imponente corteo

Si ricompone tosto il corteo che sfila dinanzi alle autorità raccolte in Piazza XX Settembre di fronte al Municipio, avviandosi verso via Vittorio Emanuele.

Il corteo era così composto: Piccole Italiane, giovani italiane, giovani fasciste, Fascio femminile, giovani fascisti, Società Operaia, mutilati, madri e vedove di guerra, arditi, artiglieri, Genio, bandiera del Comune decorata al merito di guerra. Venivano poi le autorità. Notate tra i fanti la rappresentanza di Forni Avoltri con a capo il podestà sig. Romanin ed il medico dott. Agostinis e quelle di Ampezzo e di Paluzza con a capo il sig. Mussinano.

Alle ore 12 ha luogo il rancio presso l'Albergo al Cavallino; la fanfara dà il segnale: ognuno è al suo posto. Circa 200 sono i coperti. La sala è addobbata di tricolori, di quadri e di insegne. I fanti, nella attesa, cantano le vecchie nostalgiche canzoni.

Il rancio è servito ottimamente dal caporale di cucina Quaglia.

***

Fu entusiasticamente approvato l'invio di telegrammi a S. M. il Re, al Duce, al Commissario Nazionale della Associazione del Fante ed a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di Udine.

La "filarmonica" di Ripon

— Scusi, professore, di qua... I muratori stanno rinnovando l'impianto: potrebbe inciampare sulle tavole...

— Ah!... Grazie, lo so...

Il « professore » è il capomastro muratore di Ripon, celebre in tutta la valle per il suo virtuosismo di cornamusiere. Egli, soltanto un'ora fa, era lì a dar ordini ai manovali. Eh! Se avesse potuto ultimare i lavori per quella sera, che successo! La sala sfarzosamente illuminata, il pubblico costretto a passare dall'altro nuovo della « Filarmonica », edificata, vent'anni fa, da lui, Giorgio Smith, ed oggi sontuosamente rimodernata — ma come stonavano quelle colonne — per opera sua!

Invece, il giudice di pace non aveva voluto saperne di rimandare il concerto: « A Ripon vi sono ospiti di riguardo: conviene che il programma dei festeggiamenti abbia il suo bravo « numero » dal cartello... Il pubblico passerà dall'ingresso a palcoscenico! ».

Il custode della « Filarmonica » si scansa rapido per quanto glielo permettano gli acciacchi e Giorgio Smith, tappato nella marsina, anche questa di vent'anni fa, passa, strisciando sull' « essù » che per poco non lo precipitava nel verbo. (Che ne sapeva lui! Come professore doveva ignorare le faccende del capomastro.

Nel corridoio che segue il lato destro del palcoscenico — una pedana sopra elevata del pavimento della sala, dalla quale è divisa dal « pozzo » dell'orchestra, — Giorgio Smith picchia il naso contro il tubino del primo piffero, che è, chi lo avrebbe detto?, il custode del camposanto, Mister Jonh. Due « mi scusi » pronunziati tra i denti; due pensieri perfettamente uguali: « Chi sarà questo tanghero! » poi rapida operazione di riconoscimento:

— Voi? Ma caro amico...

A Ripon assicurano che stroffinarsi gli abiti del custode del camposanto porti bene. (Veramente Mister Jonh ha messo in giro la chiacchiera, ad uso delle donnette, che toccare la sua persona porti meglio).

Dalla sala giungono le note in libertà dei musici che provano i loro strumenti — il macellaio deve tirar il cordiglio della campana e battere il ventre della grancassa — per esser pronti ad attaccare appena il giudice di pace farà il suo ingresso nella sala, a fianco degli ospiti illustri: una mezza dozzina di colleghi della montagna, riuniti a Ripon per concertare il piano di costruzione d'un raccordo che permetta alle popolazioni dei comuneli vicinori di servirsi della ferrovia per sbrigare i loro interessi in città.

Intanto Giorgio Smith pensa che la colleganza è — ohibò! — una bella scusa per tentare di colmare le differenze sociali, scusa che nel suo spirito non attecchirà mai in quanto egli è un professionista e non un servo del comune. Invece Mister Jonh — rimasto Mister per via del sergentato fatto presso su tutti all'epoca del suo servizio nel Corpo dei vigili urbani di Ripon — medita di chiedere un favore al capomastro.

Entrambi si sdoppiano, fingendo grazia naturale e squisitezza d'animo là dove un minimo di educazione suggerisce loro parole cortesi, attenzioni di maniera.

— Mi piove sul letto.

— Capisco: vi manderò un operaio. Ve la caverete con poco.

— Ma la cosa non è mia.

— Allora fatemi inoltrare la richiesta di lavori da parte del proprietario.

— Grazie, ne parlerò in Municipio.

Così destreggiandosi in equilibrismi di etichetta, i due « professori » sono giunti in fondo al corridoio, presso la porticina che dà sul « pozzo ».

— Prego, prima voi...

— Questo no, passate...

L'uno si tira da una parte, l'altro lo imita; quando sono a un passo di distanza dalla soglia, entrambi s'arrestano, di fronte, rigidi, si guardano negli occhi, come per misurare l' « io », quindi Giorgio Smith si lancia in avanti, impettito, e spinge l'uscio. Mister Jonh lo segue, stritolandolo con lo sguardo fiammeggiante.

Una volta nel « pozzo » i sopraggiunti, il viso atteggiato a felicità, si dirigono al loro posto, distribuendo, a destra e a sinistra, commendevoli saluti, ora dignitosi come imperatori, ora umili come lo sterco della gleba.

— Maestro.... !

— Addio, caro. Guarda: hai un ragnatelo sulla manica.

Giorgio Smith si volta di scatto, come l'avesse punto il diavolo, e vede penzolare, tra la schiena e il gomito, la reticella grigia d'un ragno. Egli, adirato, cerca con gli occhi Mister Jonh che non gli ha detto nulla, brontola una imprecazione, si pulisce e, rosso in volto, ringrazia il farmacista che, dal podio, domina, in qualità di maestro, i venticinque professori che delizieranno tra poco i buoni montanari di Ripon presenti nella sala.

* * *

Finalmente il vano cicalio si queta, l'atmosfera si rarefà, le famiglie dei musici entrano nella catalessi che li riduce immobili gruppi statuari di marmo. Il concerto è iniziato con un componimento antico di pastorale d'autore ignoto: un motivetto che tutti conoscono dall'infanzia, popolare come la nostra « Violetta », ma recato capace di dare al cuore degli ascoltatori dei tuffi violenti.

Ricordi lontani, cari, un tantino sbiaditi, per gli adulti; tutta una catena di speranze, di promesse, di aspirazioni per i giovani. L'arietta che cullò i sonni infantili dei nonni nei giorni dei primi sorrisi (Come sorride la vostra creatura! Non parla ancora, ma sorride).

La melodia riesce a compiere il prodigio: i presenti si sentono uguali, affratellati, vibranti d'una stessa commozione; la « Filarmonica » merita tutti gli onori ed il farmacista, anche se tratta tutti col tu pretendendo il massimo ossequio, è un gentiluomo!

Il primo ad applaudire è, naturalmente, il giudice di pace, seguito dai colleghi; il palco delle autorità dà l'esempio, e subito, giù, violento, a cascate, lo scroscio!

Ogni musico ha, nella sala, chi ascolta soltanto la sua musica ed è qui per lui. Questa suddivisione della massa in venticinque partiti è evidente appena il concerto riprende — sulla variazione malinconica di stornellate nate dal popolo, nella miniera — a soffiare nelle vesciche, a sputare nelle canne.

Il «clima» dell'ambiente minaccia tempesta. Il maestro non sa tenere in pugno i professori; il macellaio fracassa fuori tempo i dischi di ottone, il capomastro abbrevia le pause riaprendo troppo presto i tasti della cornamusa; Mister Jonh agonizza sul piffero; il parrucchiere sul fa; l'arrotino tira via al galoppo sui passaggi languidi. L'andante mosso è deformato, costretto tra un adagio e un forte. Ma, al finale, tutti applaudono.

Perchè tutti usano interpretare lo stornello in una maniera particolare, spontanea e naturale, chè lo stornello è un po' la strofa d'una chiara poesia allo stato primitivo, intimamente legata all'anima di ognuno. In fondo, l'applauso-gesto è rivolto al proprio parente.

Cinque minuti di intervallo: brusio senza accordi, interrotto dal grido isolato d'uno schermo del giudice di pace che ha osannato alla nascente ferrovia.

Poi... Leggiadro titolo «Quando tornai dal pascolo fiorito» elegia dovuta all'estro musicale — per carità, non fatevi udire, chè guai a chi non dice genio! — del maestro-farmacista. Un precipizio gelido di silenzio divide repentinamente la sala dal « pozzo » dove i professori, gioco forza, senza convinzione, annoiati, e peggio: nervosi, soffiano il « pezzo » che ricorda i motivi popolari che berciano anche i ragazzetti della montagna e non ha neppure un accento sincero, originale.

Gli astanti subiscono, passivi, il tormento che dura un quarto d'ora, alla fine un uragano di battimani par voglia mandare all'aria l'edificio. Il maestro si rigira sul podio come un orso dietro le sbarre d'una gabbia; non sa chi ringraziare per primi: gli esecutori o gli ascoltatori, autorità o i pifferi.

* * *

Al « Caffè della miniera », più tardi, i musici in marsina, accompagnati dalla rispettiva consorte, e magari dei ragazzi in età, commentano la serata.

Il capomastro, scapolo, siede al tavolo del macellaio, padre di numerosa prole, e dice, con aria furbissima, sorridendo, maligno:

— Mi fa pena, mi fa, quel farmacista! Una porcheria simile io non l'avrei di certo messa in programma. L'avrà preparata in omaggio alla moglie del parrucchiere, sapete: la francese....!

— Già, hanno detto anche... anche... — interviene la macellaia.

MARIO FRANCHINI

Col mal di capo si lavora meglio!

LONDRA, 23.

Un noto medico londinese, in base a sue ricerche statistiche, è giunto a singolari conclusioni. Egli ha trovato che il mal di capo accresce l'efficienza degli operai, specie del sesso debole.

Le ricerche del medico si svolsero per sei mesi su cinquecento operaie di fabbrica. Ogni operaia ricevette una scheda, sulla quale doveva notare giorno per giorno il proprio stato di salute. Questi dati furono messi a confronto col lavoro fornito ogni giorno dalle operaie medesime; ne risultò che l'efficienza lavorativa aumentava in misura cospicua col mal di capo.

Non fu facile spiegare il singolare fenomeno. I psicologi specializzati in problemi del lavoro dicono che lo sforzo di dimenticare il dolore immergendosi nel lavoro deve aver avuto una parte essenziale nel determinare la maggior efficienza lavorativa.

Le vicende coniugali della danzatrice Rosy Dolly

PARIGI, 23.

Si ha da New York che Rosy Dolly, una delle sorelle della famosa coppia, le « Dolly Sisters », che alcuni anni or sono si acquistarono tanta celebrità nei music-halls », ha ottenuto ieri il divorzio da Sir Mortimer Davis, figlio del miliardario canadese morto a Nizza tre anni or sono. Rosy Dolly accusava suo marito di avere « flirtato » in modo eccessivo con una graziosa giovane signora di Miami. La pensione alimentare che l'ex marito dovrà pagare alla celebre danzatrice è stata fissata di comune accordo in 450 mila franchi annui.

Rosy Dolly riceverà pure una somma corrispondente al valore della celebre collana di perle che un gioielliere di Parigi ha reclamato ricorrendo ai Tribunali e dichiarando non essere stata pagata. Tale collana valeva più di 15 milioni e mezzo.

Nessuno degli interessati direttiera presente davanti alla Corte della Contea di Dassau quando venne letto il decreto di divorzio che diventerà però definitivo soltanto fra tre mesi dovendo essere confermato dalla Corte Suprema di Mineola.

Felini e C.

L'idolatria per i gatti va prendendo proporzioni considerevoli; tanto che per la stupidità di queste povere bestie si sta ipotecando un avvenire di grandi risorse e di grande giustizia sociale.

In America, dopo il censimento della popolazione, delle automobili, degli apparecchi radio, dei cavalli, dei milionari, delle stelle del cinema, si è pensato di fare il censimento dei gatti. E' secondo quanto riferisce il signor J. M. Loughborough, segretario della « International Cat Society », la popolazione felina degli Stati Uniti ammonterebbe a centoventi milioni di gatti: e, ciò che è più lagrimevole, il sessantacinque per cento di questi inquilini sarebbero esenti dalla tassa sul valore locativo, perchè sono senza fissa dimora.

Il buon cuore degli americani è preoccupatissimo di questi sventurati e pensa di sollevarli dal disagio. Anche perchè laggiù, come in altri paesi, la carne di gatto è considerata commestibilissima.

Questo è un esempio della felinofilia.

Ma ne cito un altro.

Fra le « Interrogazioni dei lettori » — tanto utili alla pubblica illuminazione — ospitate con generosità da « La Gazzetta del Popolo », ne ho letto l'altro giorno una così concepita:

« Desidero sapere, dato che sei così gentile, se chiamare un delizioso gattino, col nome di Cherubino, commetto qualche mancanza verso gli Angeli del Paradiso, poichè i medesimi son chiamati con tal nome ».

Il giornale ha risposto. Con la stessa serietà con cui risponde in altra parte a un'interrogazione su certe disposizioni di legge sindacale.

E ha consigliato il lettore — o la lettrice? — a chiamare il gattino Fifì o Fufù.

Ma io mi domando: non sarebbe stato meglio invece rinunciare a rispondere, scusandosi col dire che l'idiozia dell'interrogante richiedeva un pietoso e compassionevole silenzio?

ZETA

Interessanti cimeli verdiani e l'origine di "Ballo in Maschera"

ROMA, 23.

Nella ultima adunanza generale della Reale Accademia d'Italia, è stato accolto col più vivo compiacimento l'omaggio munifico fatto dal sig. Garda del prezioso carteggio che, per lunghi anni, Giuseppe Verdi tenne con Cesare De Santis, napoletano.

Del ricercato carteggio, cui è unito anche il libretto originale del «Ballo in maschera» camuffato dalla censura borbonica in «Adelia degli Ademari» è postillato da Verdi con mordaci commenti; la Reale Accademia d'Italia ha deliberato la stampa, a cura dell'Accademico Nuzio, nella propria serie di studi e documenti». Ha affidato, inoltre al m.o Giordano coadiuvato da un altro Accademico o persona competente di esaminare e scegliere fra i copiosi carteggi, e sopratutto tra le composizioni musicali inedite conservate a Sant'Agata messe liberamente a disposizione dal proprietario, al quale l'Accademia ha espresso la più viva riconoscenza.

Sogni d'amore svaniti a causa della crisi economica

LONDRA, 23.

L'abbandono della parità aurea della sterlina da parte dell'Inghilterra ha mandato a monte una quantità di romanzi d'amore che stavano per concludersi col matrimonio, ed oggi qualche centinaio di giovani delusi stanno spargendo lacrime sconsolate sulle ceneri del proprio amore troppo rapidamente consumatosi e finito nel nulla sotto il colpo brutale della svalutazione della moneta.

Risulta infatti dalle statistiche ufficiali che soltanto durante la prima settimana dopo l'abbandono della parità aurea della sterlina e nella sola città di Londra più di cento licenze per contrarre matrimonio che erano già state rilasciate dall'Ufficio dello Stato Civile alle coppie interessate di futuri sposi sono state annullate dietro richiesta degli interessati.

Nella maggior parte dei casi è stato il promesso sposo che si è recato all'Ufficio che aveva rilasciato la licenza per chiederne lo annullamento, dichiarando in vista del crescente onere delle imposizioni fiscali ritenuto necessario dal Governo per far fronte al deficit del bilancio dello Stato, e alla conseguente necessità di fare maggiori economie, rinunciando non solo al superfluo ma in parte anche al necessario, egli non riteneva opportuno e leale verso la ragazza sposarla in quelle condizioni, facendola rinunciare alla sua situazione quasi privilegiata di ragazza figlia di famiglia per quella certamente meno allegra di sposa e madre di famiglia con aumento di responsabilità per la precaria situazione economica del marito.

La maggior parte degli annullamenti sono stati richiesti da coppie di giovani sposi mancati, mentre invece le coppie di sposi un po' stagionati hanno proseguito per la strada scelta ed hanno continuato a sposarsi in numero magari anche maggiore di prima. Per gli sposi di una certa età il deprezzamento della sterlina non sembra avere avuto alcun effetto relativamente ai progetti matrimoniali.

Risulta dalle stesse statistiche che il numero dei vecchi scapoli impenitenti improvvisamente ricredutisi e diventati sentimentali a 50 anni è raddoppiato dal 1900 ad oggi, mentre il numero delle spose tra i 55 ed i 60 anni è raddoppiato negli ultimi dieci anni.

Ecco le cifre relative: uomini più che 55enni 1913, 6276; 1931 10,439; donne più che 55enni 1913, 2611; 1931—4690. Tra gli uomini quest'anno vi sono stati ben 94 scapoli che al momento del matrimonio avevano ben 70 anni d'età, mentre altri tre ne avevano più di 80. Tra le donne più che settantenni sono state 354, e fatto curioso, tutte vedove. Non vi è stata però nessuna sposina che ha confessato di avere superati gli 80 anni, forse perchè questa età rappresenta il limite massimo delle possibilità romantiche tra le donne.

Una delle ragioni che può avere indotto questi uomini e queste donne a sposare in così tarda età può essere stata benissimo la stessa crisi finanziaria che ha indotto quest'anno tanti giovani e ragazze a rinunciare per il momento a realizzare il proprio sogno d'amore, rimandandolo a tempi migliori e, come spesso si sente dire a quando lo sposo promesso « si sarà fatta una posizione » Perchè non si debba poi aspettare fino a 70 anni.

LIBRI ITALIANI

Marinai di tutto il mondo

L'ammiraglio Ettore Bravetta ha voluto sfogliare qualche pagina dell'immenso libro azzurro dove soltanto gli eroi possono scrivere e lasciare qualche sia pure fuggevole traccia... il Mare! Poema difficile di cui molti abitanti della terra conoscono a mala pena qualche strofa, e questo tutti ripetono sino alla monotonia per nascondere, con qualche citazione la desolante ignoranza storica e geografica che ancora possiede le masse.

Avviene così, che sulla grandiosa scena passano sempre le stesse figure e si ripetono monotonamente le stesse avventure. Ma, invece, a chi sa interrogarlo, il Mare offre infinite variazioni, e, o meglio, potrebbe essere l'inesauribile ispiratore di ogni genere letterario, dalla tragedia eschilea al dramma shacspeariano, dai «Persiani» alla «Tempesta». Ettore Bravetta, notissimo scrittore di argomenti navali, si è proposto, fuori di ogni letteratura, di continuare nella sua utile opera di volgarizzazione, ricordando figure e avventure di marinai poco noti, sebbene alcuni di essi abbiano avuto una importanza grandissima e compiuto gesta che da sole basterebbero ad onorare una Nazione.

Di questi marinai l'Italia è stata sempre madre feconda. Il Bravetta ne rievoca alcuni, profilandoli e tratteggiandoli con mano maestra: sono figure scolpite nel bronzo, che potrebbero servire da polene a nuove navi da guerra. Con spirito cavalleresco e imparzialità di storico l'A. estende la sua indagine e le sue citazioni alle Marine straniere, dimodochè «Marinai di tutto il Mondo» è una rapsodia policroma di avventure e di eroismi, di battaglie di naufraghi, che per la sua bella e viva varietà ricorda il gran pavese delle navi, la gran gala di bandiere multicolori, che nei giorni di festa sventola sulle alberature e sembra auspicare ad una fratellanza umana universale.

«Marinai di tutto il Mondo» è un libro di storia, frammentaria che contiene in embrione cento romanzi, ma è anche, per lo studioso, una miniera di notizie curiose interessanti, che contribuiscono ad accrescere la coltura generale.

Ettore Bravetta «Marinai di tutto il mondo». Un volume in 16° grande, di pag. 312, rilegato L. 10 (Agnelli, Milano).

Commercio di vini adulterati

Nel riuscitissimo manuale Hoepli: «Vini non genuini» di A. Durso Pennisi, sono esposte diffusamente e praticamente tutte le frodi cui può andar soggetto il vino per opera di ingordi speculatori, che pur di realizzare lauti guadagni attentano alla salute umana.

Oggi che la lotta commerciale ingigantisce sempre più, il bisogno di tutelare il buon nome e gli interessi della produzione enologica nazionale, nonchè la pubblica igiene, s'impone ed è perciò opportunissimo un manuale che renda di pubblica evidenza tutte le adulterazioni a cui si sottopone il vino sia per aumentare la quantità, sia per accrescere il colore, sia per aumentare la conservabilità.

Questo manuale ha trovato largo consenso presso i produttori e commercianti onesti come presso i consumatori di vino, si presenta oggi in seconda edizione elegantemente rilegata, e riveduta e corretta dallo stesso Autore già notissimo nel campo enologico per la sua rara competenza.

Stupefacenti

Oppio morfina eroina etere cocaina canapa ecc. Caratteri danni e rimedi. Contrabbando e traffici clandestini. Tossicamanie e difesa della razza.

Tale il titolo di un libro (Edizione Hoepli) recentissimo e di altissimo interesse del prof. dottor G. Allevi, dell'Università di Milano, già noto per i suoi molteplici lavori di sociologia e igiene sociale.

Le droghe voluttuarie costituiscono un pericolo assai grave per la moderna società, perchè sono causa della rovina fisica e morale di un numero assai elevato di individui e della decadenza di intere popolazioni.

Contro la nuova minaccia fatta alla nostra civiltà l'A. proclama il dovere della lotta ad oltranza condotta sul terreno legislativo o su quello dell'educazione igienica del popolo, che, secondo lui, è di maggiore efficacia.

Sin dalle prime pagine del volume il lettore s'accorge che non si trova di fronte ad una delle solite compilazioni, fatte con più o meno garbo; è battaglia condotta con fede e singolare acume contro uno dei maggiori pericoli che insidiano la stirpe e l'umanità intera. Il tema è trattato con profondità di sentimento e con animo di sociologo che vede oltre il fatto contingente e sa riallacciarlo all'insieme della vita, a cui cerca imprimere un ritmo sempre più completo ed elevato.

Attraverso il volume si leggono con vivo interessamento e con vero godimento intellettuale pagine, piene di originalità, di colore, e di passione, che danno adito a serie e feconde meditazioni.

In medicina prevenire vale più che reprimere. Occorre perciò lo accordo di tutte le persone di buona volontà per affrontare gli immancabili ostacoli frapposti alla santa crociata ed in modo particolare le insidie mortali che si nascondono sotto le fallaci apparenze del cosidetto « piacere » o di certe eleganze mondane.

Conoscere il pericolo significa poterlo evitare.

La V Esposizione Regionale d'Arte

Le mete raggiunte

Di questo raduno di opere e di artisti che ha avuto il merito di suscitare, dentro e fuori i confini della regione, un'onda di consensi e di dissensi, ma che è stato ovunque riconosciuto come una bella tappa raggiunta dai nostri sindacati, si è tanto scritto e parlato — a proposito ed a sproposito — che mi sono chiesto, veramente perplesso, se fosse proprio necessario parlarne ancora da queste pagine.

La conclusione è stata affermativa nel senso che mi è sembrato, se non necessario, almeno utile svolgere maggiormente e ribadire alcuni concetti che non hanno avuto, a mio avviso, una sufficiente messa in valore da parte dei colleghi, ai quali gli artisti sono veramente grati del costante interessamento col quale essi hanno seguito i loro sforzi.

Non critica dunque la mia, ma una breve rassegna di alcuni elementi che a mio giudizio possono permetterci, ancor più che le opere esposte, di affermare che la Va Esposizione d'Arte si è molto avvicinata, se non ha proprio raggiunta, la meta che si era prefissa.

Per poter valutare, infatti, in tutta la sua importanza, i risultati raggiunti, non è male ricordare quello che era fino a ieri l'ambiente artistico (e qui mi riferisco all'ambiente friulano, inquantochè Trieste, per varie cause, ci precede, se pur non di molto) che oggi ha dimostrato — e questo è riconoscimento generale — di essere perfettamente preparato ed attrezzato per ospitare mostre artistiche di reale importanza ed ha rivelato — si può dire agli stessi friulani — l'esistenza di un gruppo di artisti più numeroso ed agguerrito di quanto essi stessi non credessero e in grado di affermarsi anche di fronte agli artisti delle altre Regioni.

I primi tentativi

Per volontà di pochi volonterosi Udine era stata precedentemente sede di due Esposizioni d'Arte, denominate « Biennali Friulane », le quali, specie l'ultima, meglio organizzata a cura del Sindacato dei Giornalisti Friulani e del Sindacato Belle Arti, nel Decennale della Vittoria, avevano posto in chiara luce la possibilità di fare, e far bene, anche nel campo dell'arte.

Avevano inoltre — questo due rassegne, alle quali non si può nè si deve disconoscere grande merito — dimostrato che sotto l'apatia apparente che sembrava animare gli artisti friulani, nasceva e cercava di esprimersi un sempre crescente bisogno sentimentale di comunicare col popolo, di sentire intorno a sè una atmosfera di simpatia e di appoggio cordiale.

Tentativi, dunque, che avevano dato adito a maggiori speranze ma che, per la diversità dei criteri seguiti nella accettazione delle opere, per il loro carattere provinciale e, sopratutto, per la mancanza di direttive sicure e precise non avevano logicamente permesso di raggiungere quei risultati che era necessario conseguire.

Da ciò una specie di isolamento dei nostri artisti che non erano tenuti nel loro giusto valore nel campo artistico italiano.

Artisti e sindacati

Partendo da queste premesse ci si può permettere di affermare che la Va Esposizione regionale è servita a molte cose.

Anzitutto: per i criteri adottati nell'organizzazione, per i sani e vitali fermenti con cui è stata animata, per le chiare finalità perseguite essa ha dimostrato luminosamente che l'organizzazione sindacale non è mezzo di facile ascesa a intelligenze mediocri, nè sgabello per la elevazione dei meno degni.

L'Istituto sindacale ha invece l'alta e nobilissima missione di cooperare allo sviluppo del movimento artistico italiano ed al potenziamento di quei valori spirituali che sono al vertice nella gerarchia di tutti i valori.

L'Italia è tutta un cantiere. Incudini, canti, aratri. L'Ala è risorta, si giungerà, forse in breve, ad una meravigliosa rinascita agraria, al pane nostro e a una rinascita industriale, perchè va risorgendo la volontà e un pugno di forze indomabili si annoda stretto da un pugno audace.

Rinascerà anche l'arte. Se vi fu un tempo la possibilità di discutere se la rinascita artistica dovesse essere il frutto delle altre o non piuttosto l'avanguardia, oggi a tale interrogativo si può rispondere senza tema di errare. La storia ci può dimostrare che se talvolta l'arte, per fiorire, ha bisogno di un determinato clima, talvolta la genialità scavalca le leggi, s'impone senza secoli d'oro, ci sia pure il vuoto e l'ostilità d'attorno. Di solito, però, è il risveglio politico che precede e che scuote in tutte le classi, la razza.

La materia prima è l'uomo il quale, per creare, deve vivere una vita eroica, partecipare ai dolori ed alle gioie della sua Gente, avere un'anima; deve fortemente amare e fortemente odiare.

Quest'uomo sta sorgendo: l'italiano di Mussolini, uomo di scarse parole, di freddo coraggio, dall'anima vibrante, porterà aria e luce nuova ovunque ed ovunque passerà una grande folata risanatrice.

In questo salire superbo della marea del popolo nostro, vive, e si fa strada, la rinascita artistica italiana.

Ma per giungere a questo risultato era necessario vivere, anche in arte, di passione rivoluzionaria, amare la distruzione di vecchi idoli sorpassati, e rivendicare in pieno l'italianità artistica.

Gli artisti ritrovano nel Fascismo la spinta alla vita, alla risorgenza, alla ragione d'essere e uniti e coordinati nei sindacati, combattono in nome di un'arte propria tipica e rappresentiva.

Questa quinta rassegna, sulla quale sta per calare il sipario, ha già dato i suoi frutti ed ha piantato saldamente i semi di una nuova più feconda attività.

L'avanguardia

Vi è infatti del nuovo e del buono: giovani alla ribalta con opere di polso. Non bisogna dimenticare che questa nuova linfa benefica di giovinezza è frutto della lotta che un gruppo di animosi giovani, cui va tutta la nostra simpatia, ha iniziato fra l'indifferenza e lo scherno. Sembra, ora, che il risolino di compatimento abbia ceduto il posto ad una lotta cavalleresca, ma serrata. Buon segno! Si combatte solo chi si teme. Da questa gara duramente combattuta noi contiamo di veder sorgere i più promettenti germogli.

Friulani e giuliani

Per Udine però questa Va Esposizione non ha soltanto una importanza artistica: per Udine, essa ha la potenza di rievocare, con la venuta dei fratelli giuliani, istriani e dalmati, le ore indimenticabili dell'irredentismo e del volontariato.

Qui in Udine convennero dalle terre giuliane i fratelli irredenti; qui essi si arruolarono per combattere contro l'Austria.

Molti di essi non sono più; hanno dedicato all'Italia l'opera loro più bella, l'azione loro più eroica.

Fra gli espositori giuliani molti sono coloro che a rischio della vita combatterono volontariamente per l'Italia.

« Affinità di sangue, di visioni, di storia, di memorie, collaborazione reciproca in ogni campo del sapere umano, rese più intense dai comuni dolori sofferti, pure in differenti epoche storiche, sotto lo stesso dominio straniero, valsero nel passato a cementare la meravigliosa unione di sentimenti e di fede fra la terra Friulana e la regione Giulia.

« Oggi Udine, Trieste, Gorizia, Fiume, Pola e Zara strette da tanti vincoli, unite da una fede novella, che attinge coscienza e fermezza dall'immancabile futuro, guardano serene, in concorde fervore di fecondo lavoro, alla loro comune missione che è quella di essere baluardo d'Italia ai suoi intangibili confini ».

Gli artisti veneto - giuliani in questa mirabile comunione di intenti e di opere sognano e realizzano, con gioia e sofferenza, le loro visioni sulle pareti, sulle tele, nei marmi e nei bronzi, testimoniando ancora una volta la inesauribilità della nostra tradizione, antica e sempre nuova, nel perenne rinnovarsi della stirpe.

BRUNO CIOFFI

Monumenti parigini che saranno chiusi al pubblico

PARIGI, 23.

Il Consiglio Municipale di Parigi sta esaminando l'opportunità di chiudere definitivamente al pubblico certi determinati monumenti poichè a quanto sembra questi monumenti costituiscono una vera e propria continua tentazione per quelle persone che sono l'impulso della disperazione pensano di porre fine, con un gesto insano, alla propria esistenza, gettandosi dall'alto di questi monumenti.

Tra questi monumenti vi è la celebre «Colonna di Luglio» che sorge nella Piazza della Bastiglia e che è uno dei monumenti di Parigi più popolari e frequentati dai turisti che visitano la «Città Luce ».

Questa colonna, eretta tra il 1831 e il 1840 in memoria degli eroi che caddero durante la rivoluzione del Luglio 1830, è alta soltanto 47 metri. E purtuttavia, nonostante che vi siano altri luoghi più alti e più favorevoli allo stesso scopo, essa rimane tuttora il luogo preferito di coloro che hanno deciso di suicidarsi facendo un salto nel vuoto.

Stanchi o disgustati di questa bassa esistenza, per una ragione o per un'altra, essi decidono di dare per sempre un addio a questa valle di lacrime prima che gli eventi naturali li chiamino nel mondo migliore che è nell'al di là, forzando la mano del fato; ma prima sembra quasi che vogliano dare un ultimo sguardo a questa città tentacolare, nella quale gioirono e soffrirono, amarono e furono delusi, lottarono e soccombettero.

Recentemente, in meno di quindici giorni ben quattro persone si sono uccise gettandosi dall'alto della Colonna di Luglio. Due di queste si sono suicidate simultaneamente e a quanto pare facevano ambedue parte di un gruppetto di suicidi che avevano deciso di sopprimersi in massa con un gesto clamoroso.

Sembra infatti che due suicidi ed un terzo compagno siano giunti insieme ed insieme siano saliti in cima alla colonna. Dopo aver a lungo indugiato sul terrazzino che gira intorno alla sommità, apparentemente intenti ad ammirare il panorama, improvvisamente approfittando di un momento in cui il guardiano che è in cima alla colonna si era distratto e guardava altrove, due uomini simultaneamente scavalcavano la ringhiera del terrazzino e si precipitavano nel vuoto.

Il terzo, forse sorpreso dalla simultaneità della mossa, forse pentito, indugiò un attimo soltanto, ma questo fu più che sufficiente perchè il guardiano prontamente accorso presso di lui riuscisse a salvarlo dalla morte trattenendolo per la giacca, dopo che il terzo suicida aveva già scavalcato anch'egli la balaustra e stava per lasciarsi andare.

Anche l'Arco di Trionfo, sotto il quale riposa il Milite Ignoto in cima al Viale dei Campi Elisi, ha avuto in un certo momento qualche possibilità di diventare meta preferita dei suicidi per mettere in atto i loro tristi propositi, come per un certo tempo lo è stata la Torre Eiffel. E' bene ricordare che una diecina di anni fa la colonna di Piazza Vendome venne precisamente chiusa al pubblico per il gran numero di persone che si erano suicidate gettandosi dall'alto di questo monumento.

Le anatre inquinano le acque

PARIGI, 23.

Bagnanti, fate attenzione alle anatre! Non vi tuffate nelle acque abitualmente frequentate da questi uccelli acquatici. Questo è l'avvertimento lanciato in questi giorni ai bagnanti di tutto il mondo dall'Accademia francese delle Scienze, che ha scoperto che una speciale forma di malattia della pelle può essere attribuita ad un parassita che prospera sulle anatre, e che queste diffondono nelle acque nelle quali si tuffano.

Le persone che hanno la pelle molto sensibile e delicata faranno bene pertanto ad evitare le acque dolci frequentate da questi uccelli.

Una figlioccia di Walter Scott festeggia i suoi 111 anni

LONDRA, 23.

La signora Caterina Plunkett che è vissuta sotto il regno di cinque sovrani e che fu tenuta a battesimo da sir Walter Scott, ha festeggiato il suo centoundicesimo compleanno, circondata dai parenti, nella sua casa in Irlanda. Essa è in eccellenti condizioni di salute e da molti anni non ha avuto nemmeno un semplice raffreddore. L'ultra centenaria signora ha conosciuti sei generazioni di baroni di Plunkett.

Scrittori cinesi decapitati

Una protesta di letterati americani

WASHINGTON, 23.

Il rappresentante diplomatico della Cina ha ricevuto uno scritto, firmato da oltre un centinaio di letterati americani, nel quale si protesta contro le torture e le esecuzioni capitali di scrittori cinesi rei soltanto di avere espresso critiche al Governo.

La Francia aumenterà le tariffe postali

PARIGI, 23.

Il Ministro delle Poste e Telegrafi Garnier ha dichiarato che, poichè il suo bilancio ha un deficit di 35 milioni, egli si vedrà costretto ad aumentare le tariffe.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

La medaglia di carica al Podestà

Domenica, nella magnifica Sala del Comune, con cerimonia semplice ed austera e perciò maggiormente significativa, seguì la consegna al Podestà avv. Nello Marsure della medaglia di carica. A Lui offerta dai funzionari comunali e dagli ufficiali in congedo della locale Sezione.

Sono intervenuti tutti i funzionari comunali ed ufficiali in congedo, nonchè il Segretario Politico cav. de Valenzuela.

Il Segretario Capo del Comune sig. Antonio Basso nell'offrire il simbolico omaggio al primo magistrato cittadino così inizia il suo dire:

«Signor Podestà,

Con rito sommamente modesto, ma non per questo meno sentito e sincero, vogliamo consegnarVi oggi il segno della carica che la fiducia del Governo fascista, per Decreto del Re Vittorioso, Vi ha meritatamente conferito.

[illegible] dei funzionari del Comune, in nome dei quali Vi ho chiesto l'onore di consegnarVi il modesto omaggio, hanno calorosamente aderito [illegible] partecipassero, in comunione e fraternità di consensi, i signori ufficiali in congedo, sicuri rappresentanti di quell'alto senso del dovere, dell'ordine e della disciplina che voi ci insegnate, ed essi rivolgono in questa circostanza il saluto fervido e cordiale della famiglia municipale. Al Segretario Politico cav. de Valenzuela rivolgo pure il nostro deferente e grato saluto per aver secondato il desiderio della sua presenza in questa circostanza».

Continua poi il sig. Basso accennando al significato che per i funzionari municipali ha l'odierna cerimonia. Esso significa l'incondizionato loro attaccamento al dovere e il loro sincero intendimento di cooperare con il Podestà per il bene del Comune, eseguendo con disciplina ed onestà i suoi ordini.

Dice poi tutta l'ammirazione dei funzionari per l'opera fattiva e feconda già svolta e che sta svolgendo il Podestà avv. Nello Marsure nell'attuale preoccupante periodo della vita cittadina.

Conclude rivolgendogli queste parole:

«I funzionari comunali saranno paghi soltanto se il loro lavoro avrà la vostra approvazione, in riconoscenza del compiuto dovere, fiduciosi di poterVi a lungo servire nella opera di fascista e di galantuomo che [illegible] svolgendo».

Prende quindi la parola l'avv. cav. Fagiani per gli ufficiali in congedo. Rileva come tutta la Cittadinanza abbia avuto motivo di apprezzare le buone doti d'animo, l'infaticabile ed intelligente opera svolta dall'avv. Marsure. A lui si sentono oggi più che mai attaccati gli ex commilitoni.

Il Segretario Politico cav. de Valenzuela rivolge al Podestà ed all'amico brevi, affettuose e sentite parole, assicurando l'avv. Marsure che le Camicie Nere di Pordenone si sentono in perfetta armonia di sentimenti col Podestà e coopereranno con lui per il bene del Paese.

Risponde ringraziando il Podestà avv. Marsure. Rileva il senso di concordia cui si ispira l'odierna cerimonia.

Funzionari comunali, ufficiali in congedo, Camicie Nere in perfetto accordo gli sono sempre [illegible].

Ringrazia i dipendenti comunali che gli sono collaboratori fedeli nella diuturna fatica che non conosce orario.

Ringrazia gli ufficiali in congedo ai quali si sente legato da antico affetto ricordando i giorni di sacrificio e di gloria, e sempre belli, trascorsi assieme, indossando la divisa grigioverde.

Rivolgendosi poi all'amico cav. de Valenzuela rammenta che il compito del Podestà e quello del Segretario Politico possono raggiungere le loro finalità soltanto se svolti in perfetta collaborazione. Di questa collaborazione egli ha avuto ed ha prova sicura. Continuando così in perfetta armonia si servirà il Fascismo e il suo Duce per la grandezza della Patria.

Manifestazione agricola

Domenica mattina, presso la sede dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, si è svolta l'inaugurazione della gara di deposizione [illegible] indetta da [illegible] presidente del dott. cav. Francesco Pancera di Zoppola, di cui è segretario il dott. Federico Lorenzon, veterinario comunale di Pordenone.

Fra le autorità intervenute, oltre al comitato suddetto al completo, abbiamo notato il Podestà avv. Nello Marsure, il presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura gr. uff. dott. Domenico Rubini, il direttore generale della stessa cav. prof. Marchettano, il cav. uff. Morelli de Rossi in rappresentanza del Consiglio dell'Economia e di S. E. il senatore Morpurgo, il dott. Giacomelli per la Federazione Agricola Friulana, il dott. Zanettini per la Federazione Fascista Agricoltori, il cav. dott. Morettin ed altri, oltre ad un folto pubblico di agricoltori.

Dopo la visita agli impianti, che furono molto ammirati e lodati, il gr. uff. dott. Rubini pronunciò il discorso inaugurale che fu attentamente seguito. Il dott. Bubba, direttore della Sezione locale della Cattedra Ambulante di Agricoltura, tenne quindi una dotta conferenza su l'economia agricola della zona e il dr. Muratori parlò sulla pollicoltura.

Da ultimo il prof. Zanettini [illegible] nelle parole, elogiando la iniziativa del Comitato e facendo rilevare come questa gara sia la prima che venga indetta in Friuli e la seconda gara italiana del genere.

Tutti gli oratori furono attentamente seguiti e fatti segno a vive approvazioni. La felice iniziativa ha destato largo eco di consensi ed è facile presumere che ne deriverà un largo beneficio alla nostra pollicoltura.

Il successo d'un giovane camerata

Segnaliamo con vivo compiacimento una bella vittoria del giovane camerata Giorgio M. [illegible] di questo Fascio giovanile, il quale ha rappresentato, unico, la nostra Provincia al concorso nazionale per i posti interni della Scuola Normale Superiore di Pisa, del quale è a capo il senatore Gentile: posti riservati agli studenti dell'Università Pisana: ed è riuscito vincitore della ardua prova, che segnala i più colti fra i giovani d'oggi.

All'egregio camerata e collaboratore vivi rallegramenti.

Il concerto della Banda cittadina

Domenica nel pomeriggio, sotto la direzione del maestro Luigi Mascagni, la banda cittadina ha tenuto un concerto per la festa di S. Cecilia.

Folto pubblico vi assisteva ed ha calorosamente applaudito maestro e musicanti.

Cassa Malattie addetti al Commercio

Tutti i prestatori d'opera iscritti alla Cassa Nazionale Malattia per gli addetti al Commercio sono obbligati ad informare immediatamente l'Ufficio di Udine della Cassa Malattie via Liruti 24 di ogni cambiamento del loro domicilio.

All'atto della denuncia di una malattia il prestatore d'opera deve scrivere sulla denuncia il suo esatto indirizzo e dovendosi assentare per ragioni di cura dalla sua abituale dimora, deve darne preventiva notizia all'Ufficio della Cassa e poi comunicare il suo nuovo indirizzo.

Mercato settimanale

Ecco il listino dei prezzi delle merci, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 21 novembre 1931 X:

Granoturco vecchio al q.le da L. 51 a 60 — fagioli vari da L. [illegible] a 190 — sorgorosso da 35 a 40 — frumento da 80 a 100 — patate da 30 a 40 — vino nero da L. [illegible] a 115 — fieno da 15 a 20 — legna da ardere da 10 a 14 — buoi e manzi a peso vivo da 100 a 150 — vacche da 80 a 100 — vitelli a peso vivo da 100 a 150 — Polli e galline al kg. da 4.50 a 5 — capponi o tacchini da 4 a 4.50 — Maiali al q.le da 200 a 230 — maiali lattonzoli al capo da 12 a 30.

Da CORDOVADO

Il nuovo Commissario dell'O. N. B.

Il Comitato Comunale dell'O. N. B. comunica:

Il Commissario straordinario dell'O. N. B. Provinciale prof. Franco Lancellotti, nell'accettare le dimissioni del dott. Nino Cappellari da Commissario dell'O. N. B. di questo Comune, dimissioni presentate per ragioni professionali, ha nominato a suo successore il camerata sig. Salvatore Perna, comunicandogli la avvenuta nomina con la seguente lettera:

«Sig. m.o Salvatore Perna

CORDOVADO

Sono lieto di comunicarLe che con deliberazione in data odierna a termini dell'art. 69 del Reg. Amm. per l'esecuzione della Legge 3 aprile 1926 n. 2247, ho nominato V. S. Commissario straordinario dell'O. N. B. di Cordovado.

Confido che, con l'accettazione del delicato incarico, la S. V. seguendo le orme del suo predecessore, che ha svolto un'azione intensa e profonda, porterà le organizzazioni di Cordovado alla totalitaria e perfetta efficenza.

Con cordialità fascista

LANCELLOTTI».

Nel congratularci col nuovo Commissario, fiduciosi che egli svolgerà opera proficua nelle organizzazioni giovanili del nostro Comune, porgiamo il nostro saluto di camerati al dott. Nino Cappellari che tanto ha fatto per dare un maggiore sviluppo all'O. N. B. Cordovadese.

DA CIVIDALE

Distribuzione dei premi alla R. Scuola d'arte industriale

Ieri, alle ore 10,30, nell'aula maggiore della R. Scuola Industriale, è avvenuta la distribuzione dei premi agli alunni che si sono distinti durante l'anno scolastico 1930-1931.

Alla cerimonia presenziarono il Presidente della Scuola sig. Conte Gottardis, con i consiglieri, il Podestà cav. avv. Sandrini, i preposti alla pubblica istruzione, i presidi del R. Ginnasio-Liceo, quello della Scuola di Avviamento al lavoro, il direttore didattico delle scuole elementari, un forte gruppo di ufficiali del R. Esercito, molte signore e tutti gli alunni della scuola e i rispettivi insegnanti con a capo il direttore cav. Giulio prof. De Vecchi.

Si alza per primo il presidente sig. Gottardis, il quale, dopo aver ringraziato i presenti, eleva il pensiero nella ricorrenza dello anniversario della morte, al già presidente della scuola comm. Antonio De Pollis e alla memoria del consigliere ing. Ernesto de Pace, recentemente deceduto. Rileva i progressi della scuola ed elogia il direttore e tutto il personale, esortando gli alunni a perseverare nello studio per il bene loro e della Patria.

Segue il direttore cav. De Vecchi, che in succinta relazione espone i risultati scolastici ed addita la forza nuova che si è disciplinata e amorevole nello studio del disegno e nei lavori. Segue la distribuzione degli attestati e la festa si chiude con un discorso del Podestà cav. Sandrini, il quale si compiace dei risultati ottenuti congratulandosi col direttore e col corpo insegnante, incitando gli alunni a continuare per il bene della piccola e grande Patria. Poi furono visitati i lavori eseguiti durante l'anno e le attrezzate officine, tutti riportando una ottima impressione, congratulandosi col direttore e con gli insegnanti.

Ecco l'elenco dei premiati: Anno scolastico 1930-1931.

Corso preparatorio serale. — Pascoli Gastano, secondo premio; Miani Oreste, secondo premio; Costantini Vittorio, menzione onorevole; Marcassa Antonio, menzione onorevole.

Corso preparatorio domenicale. — Trusgnach Eliseo, menzione onorevole; Verona Giovanni, menzione onorevole.

Primo corso serale. — Bront Agar, secondo premio; Vallar Severino, secondo premio; Brusini Giuseppe, menzione onorevole; Passoni Amelio, menzione onorevole.

Primo corso domenicale. — Burco Cipriano, secondo premio; Padon Raffaele, secondo premio.

Secondo corso serale. — Cassina Primo, menzione onorevole; De Sabbata Luigi, menzione onorevole; Di Croce Secondo, menzione onorevole; Rieppi Alfonso, menzione onorevole; Vergendo Augusto, menzione onorevole.

Secondo corso domenicale. — Donato Antonio, secondo premio; Fracastoro Giordano, secondo premio; Delle Vedove Silvio, menzione onorevole; Gentilini Gerardo, menzione onorevole; Vendramini Enrico, menzione onorevole; Venturini Remo, menzione onorevole; Vogrig Sigisfrido, menzione onorevole.

Terzo corso serale. — Manfè Aldo, primo premio; Caldertini Aldo, secondo premio; Lanzardi Adolfo, menzione onorevole.

Terzo corso domenicale. — Cappanera Silvestro, primo premio; Terlicher Mario, secondo premio.

Corso complementare serale. Premio al lavoro. — Cantarutti Elso, secondo premio; Moschioni Balilla, secondo premio; Paron Aristide, secondo premio; Tomada Domenico, secondo premio; Zamparutti Luigi, secondo premio; Moschioni Gastone, menzione onorevole.

Nell'avanguardia

Domenica scorsa, nel Parco del R. Convitto Nazionale, gentilmente concesso, la Centuria Avanguardisti di Cividale comandata dal Cent. Zuliani, fu passata in rivista dal presidente del Comitato Comunale dell'O. N. B. cav. avv. Sandrini. Per l'occasione gli allievi caposquadra sfilarono per la prima volta con i moschetti.

Il Presidente tenne ai giovani avanguardisti un vibrante discorso, si compiacque per lo spettacolo di forza e per l'entusiasmo dimostrato dai reparti. Terminò inneggiando al Re Vittorioso, al Duce e alla grandezza dell'Italia.

Poscia il Comandante la Coorte C. M. Obizzi lesse agli avanguardisti il plauso del Commissario Politico per la sfilata svoltasi l'11 Novembre nel genetliaco di S. M. il Re, e raccomandò loro di frequentare con assiduità le adunate per perfezionarsi sempre più, al fine di essere sempre pronti.

Concluse ricordando i camerati Dalmati che anelano alla Madre Patria.

Lutto del Commissario politico

Dopo ben due anni di malattia, sopportata con rassegnazione, è deceduto all'Ospedale Civile il signor Pier Antonio Scubla, da Attimis, all'età di 72 anni.

Si è chiusa così serenamente una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia.

Il signor Scubla lascia di sè largo e sincero rimpianto.

Alla famiglia e particolarmente al figlio capitano maestro Giovanni Scubla, Commissario del Fascio di Cividale e presidente di questa sezione mutilati, le più sincere condoglianze.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Borse di studio

In seguito alle pratiche a suo tempo esperite dalla Segreteria Comunale, il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale per gli Orfani di guerra ha assegnato le seguenti borse di studio:

Buccioli Caterina fu Giuseppe L. 800 — Venturini Carlo fu Carlo 1000 — Pussini Carla fu Carlo 1000 — Snidaro Augusto fu Mario 800.

Da Gemona

Riunione dei Presidenti delle Latterie per le Opere Assistenziali

Il Presidente del Comitato Opere Assistenziali, Segretario Politico signor Ugo Armellini, assistito dal Direttorio, e presenti il dr. Attilio Antonelli, l'ing. Enrico Pittini, incaricati della raccolta dei prodotti in natura nelle frazioni, ha convocato i presidenti delle Latterie per conoscere il loro operato in merito alle Opere Assistenziali, per la veniente stagione invernale.

La maggior parte delle Latterie ha aderito alla proposta di fare una cottura di formaggio a totale beneficio dell'Opera Assistenziale per i disoccupati. Nelle frazioni che non hanno aderito a questa forma di beneficenza passerà, cominciando da martedì 24 corr., il Comitato per la raccolta dei prodotti in natura: granoturco, patate, fagioli ecc.

Il Presidente ha ringraziato i Presidenti delle Latterie della loro adesione, invitando tutti i presenti a fare la maggiore propaganda in favore dei disoccupati.

Seduta del Direttorio del Fascio

I membri del Direttorio della Sezione del Fascio sono stati convocati dal Segretario Politico signor Armellini, per riferire sulla opera condotta e svolta dal Comune e dal Fascio, per affrontare con qualche lavoro la disoccupazione invernale.

Alcune pratiche avranno buon esito e si spera di impiegare numerosi disoccupati, concorrendo a lenire il forte disagio dei disoccupati.

Sono state esaminate altre pratiche di carattere interno ed istruite secondo i casi.

Per la consegna dei generi alimentari

Il presidente del Comitato Opere Assistenziali avverte i sottoscrittori di prodotti e di generi alimentari di versare, quanto si sono impegnati di dare alle Opere Assistenziali, all'Ufficio della Congregazione di Carità sito nell'Ospedale Civile, dove sarà rilasciata regolare ricevuta.

I sottoscrittori sono pregati di fare detto versamento entro la settimana corrente, dovendosi iniziare nel mese di dicembre la distribuzione ai disoccupati.

La segnalazione ai disoccupati

La presidenza del Comitato Opere Assistenziali invita i signori ing. cav. Renato Raffaelli, Giuseppe Stroili di Ospedaletto, Giuseppe Cedaro, insegnante Madrassi, Giacomo Di Vora, dottor Attilio Antonelli, Marini Tomaso, Morgante Adriano, Falomo Giacomo, Londero Giuseppe impresario, Goi Francesco impresario, a presentare — dopo fatti rigorosi accertamenti — la lista dei disoccupati bisognosi di essere assistiti, al cav. Carlo Rossini Segretario Capo del Comune e Segretario del Comitato Opere Assistenziali il quale vaglierà e controllerà, con il sig. Presidente Ugo Armellini, ogni segnalazione di disoccupazione bisognosa di assistenza.

La lista dovrà essere presentata nella corrente settimana.

Una buona Idea

Il tenente Bonitti Sartorelli ha offerto al Comitato d'Assistenza ai disoccupati dieci giornate di lavoro per un muratore disoccupato. Buona e bella l'idea! Offrire lavoro ai disoccupati è la migliore cosa. Coloro che avessero qualche lavoro da fare durante l'inverno, possono segnalarlo al Fascio che segnalerà gli operai disoccupati più bisognosi.

Gara di calcio

S'è svolta domenica la partita di calcio tra le squadre del Dopolavoro di qui e di Tarcento, con poca animazione e combattività d'ambo le parti. Forse è mancato l'incoraggiamento del pubblico ch'era rappresentato da poche persone.

Gemona ha sconfitto la squadra del Dopolavoro tarcentino che s'è ritirata lasciandovi le penne. I due punti della vittoria sono stati segnati da Bertossi e da Graziani. La squadra avversaria di Tarcento aveva segnato un punto, ma essendosi ritirata dal campo prima che scadesse il tempo, ha perduto anche quello.

Da BARCIS

Nel Fascio femminile

Per l'iniziativa della Segretaria di questo Fascio femminile, signora Erminia Malattia della Valla, e per la collaborazione di questo medico condotto dott. Francesco Fabris, domenica scorsa, nella sede del Fascio femminile ha avuto inizio un corso festivo di pronto soccorso a vantaggio delle iscritte a questa Sezione.

Queste, con l'assiduità nel frequentare tale corso, dimostreranno di comprendere la necessità di migliorarsi, per irradiare una luce sempre maggiore di bene nell'ambiente famigliare e sociale in cui sono chiamate a svolgere la loro opera di amore di intelligente pietà.

Sappiamo anche che in breve sarà istituita una bibliotechina istruttiva e dilettevole per le Giovani fasciste. I libri sono donati da gentili offerenti, dei quali daremo l'elenco.

Auguri di riuscita per le ottime iniziative.

Da POZZUOLO

La festa degli alpini

Domenica si è qui svolta, in una atmosfera di festosità, la cerimonia inaugurale del gagliardetto del locale Gruppo Alpini.

Vi intervennero oltre un centinaio di alpini e artiglieri di montagna di Pozzuolo e dei gruppi vicini. Il Podestà era rappresentato dal C. M. Antonio Celli e notavansi: Segretario Politico geom. Antonio Della Vedova; dott. Italo Rossi direttore della Scuola Agraria; nob. Enrico Lombardini; cav. Bierti; geom. Carlo Blasigh; dr. Guido Gervasi; Enrico Minciotti, segretario comunale; parroco don G. B. Masutti e don Vittorio Tonello, tutti due alpini; Domenico Brunisso, padre del Caduto in guerra Corrado Brunisso; al cui nome si intitola il Gruppo.

Della Associazione Nazionale Alpini notavansi: cap. cav. Bonanni, Comandante la Sezione di Udine; cap. Alciati; ten. Franco di Caporiacco; ten. Filaferro; ten. Gottardo.

Vi erano le seguenti rappresentanze con vessillo: Fascio, Sezione Combattenti, Scuola Agraria, gagliardetto del Fascio giovanile, tutti di Pozzuolo; gagliardetto della Sezione di Udine della A. N. A., dei Gruppi di Udine «Alberto Picco», «Armando Bernardinis» e «Ferrovieri»; dei Gruppi di Buttrio, Codroipo, Palmanova e Savorgnano al Torre.

Prestava servizio la banda locale.

Nella sede della Sezione Combattenti fu prima offerto un rinfresco agli ospiti. Poi, in corteo, tutti si recarono nella Chiesa per assistere alla Messa ed alla benedizione del gagliardetto.

Il Parroco don G. B. Masutti ha pronunciato elevate parole.

Quindi si è ricostituito il corteo recandosi fino al monumento ai Caduti.

Quivi la madrina signorina Renza De Cecco, dopo patriottiche parole, ha fatto la consegna del gagliardetto all'alfiere, tra gli applausi generali.

La segue il capo gruppo di Pozzuolo, signor Giuseppe Gori, il quale prende in consegna dalla madrina signorina Renza De Cecco il gagliardetto, «con fierezza di animo e con orgoglio», ed esprime a lei, in nome del gruppo pozzuolese, tutta la gratitudine scarpona.

Anche il suo dire è coronato da vivi applausi.

Per ultimo parla, suscitando vivo entusiasmo, il cap. cav. Luigi Bonanni, comandante della Sezione provinciale. Le sue infiammate espressioni trovano piena rispondenza nell'uditorio e gli applausi prorompono unanimi.

Dopo la cerimonia autorità e «scarponi» si riunirono al rancio speciale, che si svolse in una atmosfera di fraterno cameratismo.

Furono inviati telegrammi a S. E. Manaresi e a S. E. il Prefetto.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Riunione mandamentale dei Segretari politici

Domenica mattina, convocati dall'Ispettore di Zona seniore D. Fancello, si sono riuniti tutti i Segretari Politici del Mandamento per la relazione riguardante la azione da svolgere sulla assistenza invernale.

L'Ispettore di Zona ha dato precise disposizioni perchè l'azione stessa sia compiuta con sollecitudine fascista.

Adunanza magistrale

Convocati dal direttore didattico sig. Bernardo Pantarotto, si sono riuniti gli insegnanti del capoluogo e delle frazioni per ricevere comunicazioni, norme, schiarimenti di indole didattica per l'anno scolastico in corso.

Furono trattati vari problemi: compilazioni dei programmi, metodo di insegnamento, approfondimento del proprio sapere e coltura; affiatamento tra insegnanti, disciplina e buon contegno degli alunni.

Il direttore didattico in modo speciale si intrattenne a parlare del tesseramento dell'O.N.B., per il quale raccomandò sia fatta la più viva, fattiva, illuminata propaganda, onde ottenere la completa iscrizione di tutti gli alunni.

L'importante riunione si chiuse con una nota commovente: fu dato, da parte del direttore, anche a nome di tutti gli insegnanti il saluto e ringraziamento a due benemerite insegnanti, sig. Amalia Springolo e sig. Italia Tisiotti, che, dopo un quarantennio di lodevolissimo insegnamento, in seguito a loro domanda, hanno lasciato la scuola. Risponde all'affettuoso saluto anche a nome della collega, pure visibilmente commossa, la sig. Springolo che ringrazia, e mettendo in rilievo con quale profonda amarezza si stacca dalla scuola, incita gli insegnanti tutti a compiere la loro opera con fede, serenità e fermezza di propositi, dando alla scuola tutto quel contributo che l'Italia fascista da loro attende.

Da TARCENTO

Opere assistenziali invernali

Il Podestà, cap. Antonio Grasselli, seguendo l'impulso dei suoi ben noti sentimenti d'altruismo e dimostrando di comprendere, con vero senso fascista l'appello lanciato dal Partito per l'assistenza invernale, ha disposto perchè da parte del locale comitato per le Opere assistenziali del Partito vengano distribuite — a sue spese — ai poveri del Comune, nei prossimi mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo, ben duemila razioni di minestra e pane.

Segnaliamo il fascistico atto, convinti che esso troverà molti imitatori.

Da CODROIPO

Ispezione del gen. De Seigneux

Domenica scorsa l'Ispettore alla Mobilitazione generale di Brigata Giulio De Seigneux, accompagnato dal Seniore della Milizia cav. Antonio Vicentini, ha ispezionato i locali Corsi Premilitari, diretti dal cent. cav. Attilio Barnaba.

Adunata dei Giovani fascisti

Domenica scorsa, alle ore 14, si è svolta nella Casa del Littorio la adunata dei fascisti del locale Fascio Giovanile di Combattimento.

Dopo che il Comandante signor Romolo Sgucato ha impartito loro varie disposizioni, i giovani fascisti hanno effettuato una gita ciclistica a Camino ed a Sclaunicco, ove il sig. Zanin ha generosamente offerto del buon vino.

Gli alpini a Pozzuolo

Domenica scorsa oltre una trentina di Alpini in congedo del Gruppo locale, al comando del capo gruppo signor Ottorino Cosivi si sono recati in bicicletta a Pozzuolo del Friuli. I nostri baldi alpini hanno lasciato nel paese ospitante simpatico ricordo.

Prezzi delle carni

Da oggi martedì nella macelleria di bassa qualità condotta dal signor Moro Paolo i prezzi delle carni saranno ancora ribassati: a lire 1.50 e 2.50.

Da ARTEGNA

Nell'O. N. B.

Compiacimento. — La Presidenza Provinciale del Dopolavoro in riconoscimento dell'opera svolta da parte di questa sezione per la Assistenza Invernale, ha inviato il seguente telegramma:

«Presidente O. N. D. Artegna - Esprimole un vivo plauso pel contributo elargito opera assistenza invernale. - *Marcovigi*».

Tesseramento. — Si rivolge viva e reiterata preghiera a tutti i Dopolavoristi che ancora non hanno versato la quota per l'Anno X, di regolare prontamente la loro posizione. Per i relativi pagamenti rivolgersi ai sigg. S. Siardi e V. Ermacora.

Ringraziamento. — Pubblicamente si rivolge un caldo ringraziamento all'O. N. D. di Osoppo ed alla dipendente sezione Filodrammatica «Osovana» per le cortesi espressioni usate, in un comunicato diramato alla stampa, a riguardo di questo Dopolavoro.

Da FLAIBANO

Provvedimenti scolastici

Si è appreso con vivo compiacimento che il R. Provveditore agli studi comm. Renda, con suo decreto, ha stabilito l'apertura della 4a classe nella frazione di S. Odorico.

L'auspicato provvedimento, che così degnamente corona gli sforzi del Comune per l'erezione del nuovo fabbricato scolastico in quella frazione, ha reso esultanti le popolazioni di S. Odorico e di Bonzicco che così benevolmente hanno visto accolti i loro desideri dalle Gerarchie.

Al R. Provveditore, che con prontezza e comprensione tutta fascista ha preso l'odierno provvedimento, al Podestà cav. Ec. Scutti che tenacemente l'ha voluto, al cav. Toneatto Ispettore Scolastico ed al cav. Modotti, Direttore Didattico che fortemente lo hanno appoggiato, una viva lode ed il sentito ringraziamento della popolazione.

Da TOLMEZZO

Gara di calcio

Si è svolto domenica al Campo Sportivo l'atteso incontro di calcio tra il G. Itala di Udine e la squadra locale dell'O. N. D.

Il risultato dell'incontro è 1 ad 1. Nel complesso le forze delle due squadre si sono equilibrate ma, mentre i giocatori del Tolmezzo hanno svolto un gioco troppo individuale, la squadra ospite ha dimostrato più omogeneità di azione.

CRONACA CITTADINA

Un simpatico saluto dell'on. Com.te Mario Barenghi ai fascisti e alla popolazione del Friuli

L'on. comandante Mario Barenghi, ispettore del Partito, ha inviato da Roma al Direttore del nostro giornale, organo del P. N. F., il seguente telegramma:

«Nella impossibilità di esprimere a tutti i miei particolari ringraziamenti, pregoti, caro Pedrazzo, renderti interprete nel giornale da te così brillantemente diretto mia gratitudine verso camerati e popolazione cui sentomi legato anche per affinità carattere gente ligure e friulana, laboriose, frugali, disciplinate. Cordialmente BARENGHI»

Assolviamo con animo commosso il gradito incarico di esprimere il memore saluto dell'ex Commissario Straordinario on. comandante Mario Barenghi a tutti i fascisti e alla popolazione del Friuli; e, a nostra volta, possiamo assicurarlo che alla sua calda simpatia per la nostra Provincia corrisponde l'indelebile affetto di questa verso l'Uomo che le ha ridonato la concordia sana e operosa.

L'on. Mario Barenghi, ligure di nascita e di famiglia, rilevando l'affinità spirituale dei liguri e dei friulani, «laboriosi, frugali, disciplinati», ha compiuto un gesto particolarmente simpatico: egli ci ha detto così che si sente affezionato ai nostri paesi come a quelli nei quali ha trascorso i primi anni della sua vita, affetto che potrà essere uguagliato, mai superato nel cuore umano.

Gliene siamo grati; così pure lo ringraziamo dell espressioni, troppo benevole e immeritate, rivolte alla nostra modesta attività di giornalisti fascisti.

Abbiamo ancora dinnanzi agli occhi la manifestazione entusiastica e commovente che gli fu tributata sabato sera alla sua partenza da Udine: autorità, fascisti cittadini d'ogni rango sociale e d'ogni età, si stringevano intorno all'on. Barenghi che sorrideva di quel sorriso in fondo al quale sappiamo scorgere la commozione del suo animo, fraterno e paterno.

Camerata tra i camerati era S. E. il Prefetto Chiesa, e mai come in quel momento, (tutti cantavano «Giovinezza» e sotto l'ampia tettoia era tutto uno sventolio di gagliardetti) abbiamo sentito vibrare la fraternità delle Camicie Nere, popolo e Regime. E la cordialità dei camerati ci faceva ritornare indietro col pensiero, e ci ritrovavamo al tempo della vigilia: non è questo il massimo risultato, politico e spirituale, che può raggiungere un Gerarca?

Dalla folla si alzavano saluti e alalà al Commissario: se la commozione glielo avesse consentito, certo ci avrebbe ammoniti *«perchè c'è solo un Uomo che ha diritto agli alalà»*.

Trovò modo di ricordarcelo però subito. Quando il treno cominciò a muoversi, l'on. Barenghi si sporse dal finestrino: *«Per il Duce, eja, eja...»*.

Vi salutiamo ancora con quel grido, Comandante!

Furono quelle le Vostre ultime parole ai friulani: ripetendole o seguendo appassionatamente nella sua opera il Vostro degno successore Comandante Comessatti, ammoniremo i residui nemici del Fascismo che le Camicie Nere del Friuli hanno ripreso la loro *«combattiva attività»*: e chi osasse di ostacolarne la marcia sarebbe inesorabilmente spazzato!

IX. elenco dei sottoscrittori all'Ente Opere Assistenziali

La Segreteria della Federazione provinciale del P. N. F. comunica il seguente nono elenco dei sottoscrittori all'Ente Opere Assistenziali. La notevole cifra raggiunta riafferma il fervore della opera assistenziale che l'Ente costituito presso la Federazione Fascista svolge con tanto amore e costanza, trovando corrispondenze nella cittadinanza.

Ecco pertanto l'elenco:

Somma precedente L. 100.329,50.

II. Gruppo Rionale «Arturo Salvato»: Zoia Maria L. 20 — Griffaldi Giuseppe L. 20 — Del Fabbro Franco L. 20 — Angeli G. Batta L. 50 — Crea Paolo lire 10 — Manfredo Livio L. 10 — Cardone ten. Salvatore L. 10 — Amato Vincenzo, 10 — Rumignani rag. Pietro, 10 — Picilli Agostino, 30 — Cautero Gildo, 10 — Totale L. 200.

Todisco Giovanni fu Domanto, 12 — Mattioni Giacomo di Segnacco, 2 — Ditta rag. De Carli di Gemona, 42 — Mauro Augusto di Nimis, 12 — Budoligh Giuditta di Nimis, 12 — Grassi Luigi di Nimis, 18 — Mauro Agostina di Nimis, 12 — Gressani Giacomo di Lauco, 12 — Mamor Remigio di Cividale, 12 — Larocca Giuseppe di Udine, 48 — Paolo Larocca di Udine 12 — Zoratti Francesca di Udine, 12 — Zorzutti Caterina v. Vidoni di Cervignano, 12 — Moro Marcello di Aquileia 18 — Camavitto Daniele di Udine (e dipendenti), 204 — Rimatti Demetrio di Udine, 78 — Marchetti Erminio di Udine, 12 — Volpato Pietro di Udine, 12 — Piussi Pietro e dipendenti di Udine, 318 — Quaiattini Ferdinando di Premariacco, 9 — Micheloni Palmira ved. Rigozzi di San Giovanni Nat., 12 — Paronitti Dante di Ampezzo, 18 — Spangaro Caterina di Ampezzo, 12 — Chiaradia Luigi di Caneva di Sacile, 12 — De Antoni e Solari di Coneglians. 12 — D'Osualdo Francesco di S. Giovanni Natisone, 12 — Pellizzotti Floravante, Paularo, 12 — Schiavi Giulio di Pontebba, 18 — Tosolini Giacomo, Povoletto, 12 — Pian Olga e dipendenti, Udine, 42 — Pagani Angelo e dipendenti, Udine, 162 — Casarsa Lelio e dipendenti di Udine, 30 — Damiani Pasquale e dipendenti, Udine, 72 — Unione Tipografica Udinese, Udine, 18 — Ciani Seren Andrea e dipendenti, Udine, 24 — Calligaris Ernesta ved. Bulfoni, Udine, 18 — Moro Maria, Udine, 12 — Vicario Del Fabbro Alberto Udine, 12 — Rossi Alessandro e dipendenti, Udine, 168 — Roncali e Scoziero, Udine, 21 — Franzolini Dante, Udine, 12 — Vendramini Giulio e C. e dipendenti, Udine, 24 — Zamparutti Santina, Udine, 12 — Granzotti Ado e dipendenti, Udine, 96 — Speciale Amalia, Udine, 12 — Parmesan Angelo, Udine, 12 — Floretti Giacomo e dipendenti, Udine, 36 — Facini Ubaldo e dipendenti Udine, 90 — Nimis Enrica, Udine, 12 — Meneghini Emilio, Udine, 12 — Zuliani Giacomo, Villasantina, 12 — Corradazzi Modesto, Varmo, 12 — Soc. Elettrica e dipendenti, Trasaghis, 24 — Canci Olivo fu Valentino, Tarcento, 12 — Cussigh Luigi, Tarcento, 12 — Corredig, Callisto S. Pietro al Natisone, 24 — Cosmai Giovanni, S. Daniele, 12 — Vardini Luigi, Pocenia, 12 — Scala Antonio e C., Paularo, 24 — Colussi Maria, Ospedaletto, 12 — Floretto dottor Bruno, Maniago, 9 — Zuodar Giuseppe Drenchia, 12 — Levorato Dante, Casarsa, 12 — Spaccolo Operaio, Artegna, 18 — Primus Giuseppe Paluzza, 12 — Riz Aldo fu Angelo, Aquileia, 9 — Ballarin Giuseppe, Sacile, 12 — Montanari Angelo, Sacile, 9 — Pletti Luigi Rive d'Arcano, 12 — Miscoria Matilde, Platischis, 12 — Scatton Vittorio, Pinzano, 12 — Verzutti Giacomo, Nimis, 12 — Gori Gio Batta, Nimis, 12 — Zanetto Domenico, Latisana, 12 — Picotti Domenico, Latisana, 12 — Picotti Daniele, Latisana, 12 — Ceccone Aldo, Fagagna, 9 — Cinetto Tarcisio, Fagagna, 12 — Bacchetti Giacomo, Cividale, 24 — Cattapan Luigi, Udine, 12 — Elleberger Leopoldo, Tarvisio, 12 — Bortolotti Luigi, Arta, 12 — Vesco Giuseppe, Arta, 12 — Castellani Luigi, Udine, 18 — Bardelli Luigi e C. e dipendenti, Udine, 42 — Chiurlo Alessandro e dipendenti, Udine, 204 — Semintendi Ermenegildo, Udine, 12 — Biasutti Giulio, Birreria Moretti Udine, 12 — Gabassi Angelo, Udine 12 — Mantelli Luigi, Udine, 12 — Calò Luigi, Udine, 12 — Venuti Davide, Udine, 12 — Azzano Luigi e dipendenti, Udine, 18 — F.lli Broili e dipendenti, Udine, 360 — Di Canna Giacomo e dipendenti, Udine, 36 — Rota e Caselli e dipendenti, Udine, 84 — F.lli Piovesana e dipendenti, Udine, 21 — Marcuzzi Francesco, Tarcento, 18 — Baldini Rosa, Premariacco, 12 — Chittaro Emilio, Rive d'Arcano, 12 — Lizier Dante Sequals, 12 — De Marco Giovanni e dipendenti, Spilimbergo, 132 — Di Centa Leo, Paluzza, 12 — Del Moro Alvise e dipendenti, Sutrio, 54 — Duca Antonio, Cervignano, 12 — Bundera Anna, Scodovacca, 12 — Dreossi Giuseppe, Scodovacca, 12 — Dreossi Gilberto, Scodovacca, 12 — De Toma Nicola, Udine, 12 — Orlando Maria, Udine, 12 — Boscolo Federico, Udine, 12 — Gullo Giuseppe, Udine 12 — Bertoli Rodolfo e dipendenti, Udine, 18 — Provvisionato Giuseppe, Udine, 12 — Camicia Atali Serafina Udine, 18 — Tenco Agostino, Udine, 12 — D'Este A. e C. e dipendenti, Udine 102 — F.lli Driussi, Udine, 12 — Tomasini Angelo, Codroipo, 18 — Scagnetto e Glorianza, Codroipo, 18 — Rosa Pietro e Figlio Maniago, 12 — Picco Pietro, Gemona, 12 — Scotti Irene v. Franzolini, Tavagnacco, 12 — Salon Giuseppe, Paluzza, 24 — Bertoli Umberto, Pocenia, 12 — Galassi Teodolinda, Pocenia, 12 — Sabladini G. Batta, Pocenia, 12 — Visentini Pietro, Pocenia, 12 — Da Ros Giuseppe, Pozzuolo, 12 — Ermanno Luigi e dipendenti, Tolmezzo, 18 — Molinari Vittorio e dipendenti, Tolmezzo, 21 — Costantini Giovanni, Trasaghis, 12 — Vidoni Tarcisio, Trasaghis, 12 — Ponte Mario, Treppo Grande, 12 — Carnelutti Antonio, Tricesimo, 12 — Bellina Leonardo, Venzone, 12 — Giacobbi Emilio, Udine, 12 — Fornaro Agostino, Udine 12 — Pacini Mario, Udine, 18 — Pittoritto Pietro, Udine, 12 — Deana Ambrogio, Cordenons, 12 — Santarossa e C., Pordenone, 12 — Scaini Antonio, Pordenone, 12 — F.lli Salvador, Pordenone, 12 — Soc. Protettrice dell'Infanzia, Udine, 85.50 — Gurisatti Pietro e dipendenti, Udine, 60 — Comisso Giovanni, Tarcento, 9 — Venier Giovanni e dipendenti, Villasantina, 271 — Venier Arnaldo, Villasantina, 40.50 — Soc. Elettrica Carnica, 77 — Barbetti Riccardo e dipendenti, Udine, 18 — Weiss M. Cervignano, 57 — Storti G. Batta e dipendenti, Udine, 24 — Diana rag. Giacomo e dipendenti, Udine, 144 — Fattori Romeo, Udine, 45 — Furlanetto Furio, Udine 12 — Malacrea Rodolfo, Aiello, 12 — Dreossi Giuseppe, Cervignano, 9 — Zaglis Enrico, Chions, 12 — Venturini Teresa in Gubana, Cividale, 9 — Sandrini Arturo e dipendenti, Cividale, 18 — Battaglia Federico e dipendenti, Cividale, 36 — Sacchi Giuseppe, Fagagna, 12 — Pugnose Calisto, Fagagna, 12 — Di Quel Pietro, Forni Avoltri, 12 — Boscatti Giovanni, Latisana, 12 — Marson Silvio, Latisana, 12 — Chiaruttini Pietro, Latisana, 12 Caporale Luigia, Moimacco, 12 — Butti Giuseppe, Palmanova, 18 — Filippig Antonio, Platischis, L. 12.

Totale L. 114.648,50.

La chiusura della Mostra d'Arte

La V Esposizione regionale di Arte, organizzata dal Comitato Provinciale dei Sindacati Professionisti, si è chiusa domenica sera.

Di questa Mostra, inauguratasi il 17 dello scorso mese, il nostro giornale si è diffusamente interessato (anche oggi pubblichiamo in merito uno scritto in terza pagina) e perciò qui ci limitiamo a constatare il successo organizzativo della manifestazione. Intorno ad essa sono sorte non poche discussioni di indole artistica, ma, poichè al giorno d'oggi arte e dinamismo sono termini equivalenti, siamo dell'avviso che queste discussioni abbiano suscitato vivo interesse in una larga cerchia di persone.

Ottima dunque, la iniziativa, anche ai fini della divulgazione artistica.

Domenica prossima, alle ore 9, alla presenza delle autorità cittadine, il presidente del Comitato Provinciale Professionisti e Artisti, cav. dott. Gino Roiatti, consegnerà i premi assegnati agli espositori che se ne resero meritevoli.

Daremo domani l'elenco di alcune altre vendite avvenute negli ultimi giorni di apertura della Mostra.

Il Duce riconsegna la "Coppa Mussolini" alla Legione Alpina

Venerdì scorso a Roma S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, presentati dal Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, il Console cav. Alberto Liuzzi e la pattuglia di Camicie Nere della 55.a Legione Alpina Friulana vincitrice del Campionato Nazionale di Sci, categoria campioni, ai quali ha consegnato la «Coppa Mussolini», il trofeo che annualmente le CC. NN. disputano alla fine dei corsi sciatori.

La «Coppa Mussolini»

Come è noto quest'anno la 55.a Legione si è aggiudicata per la seconda volta la «Coppa Mussolini», vincendo inoltre anche il Campionato Nazionale Confinari e aggiudicandosi la Coppa «Michele Bianchi».

Il Duce nel compiacersi vivamente con le CC. NN. della 55.a Legione che definì «gente forte e disciplinata», formulò l'augurio che anche la prossima competizione fissata a Courmajeur, veda vincitori i baldi militi friulani.

Per la seconda volta S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha consegnato personalmente il segno della vittoria ai vincitori della «Coppa Mussolini» in palio nelle gare per i Campionati Nazionali di Sci per la M. V. S. N., e per la seconda volta l'ambito trofeo è stato vinto dalla pattuglia della Legione Alpina Friulana.

Ciò è non solo motivo di legittimo orgoglio, ma anche di sprone a rendersi sempre più degni dell'altissimo elogio e dell'attenzione del Duce compiendo il proprio dovere, in ogni ramo di attività del Regime.

Oggi, perciò, il pensiero grato, devoto e riconoscente verso S. E. Mussolini non va solo dai militi alpini ma da tutta la gente friulana «forte e disciplinata» che anela e vuole raggiungere in unità di intenti e in tutti i campi le mète segnate dal Duce.

La «Coppa Mussolini» è triennale ed è in palio da due anni, vinta ambe le volte dai militi friulani.

Se il venturo anno essi sapranno aggiudicarsela la Coppa sarà da loro vinta definitivamente.

Dimostreranno così che «durare» vuol dire vincere.

Ai baldi militi alpini, il nostro cordiale alalà!

Produzione e commercio del burro e della margarina

L'autorità prefettizia ha richiamato con sua circolare la particolare attenzione dei Comuni sulle disposizioni riguardanti la produzione ed il commercio del burro e dello strutto, contemplata dagli art. 26 e segg. del R. D. L. 15 ottobre 1925 n. 2033 convertito nella Legge 18 marzo 1926 n. 562 e della Legge 19 maggio 1930 n. 777.

Dette disposizioni mirano alla tutela della genuinità del burro di latte, e dispongono che tutti i grassi non provenienti dal latte devon portare la indicazione del grasso da cui sono formati, e le loro miscele, anche se contenenti burro, devono essere vendute col il nome di «Margarina».

Per queste miscele è fatto, poi, obbligo di aggiunta di olio di sesamo, a reazione cromatica caratteristica, ed è fatto tassativo divieto di aggiunta di qualsiasi materia colorante, di grassi naturalmente colorati e di sostanze estranee.

E' stato peraltro rilevato che non sempre le disposizioni anzidette vengono rigorosamente osservate. Le miscele di grassi naturali e vegetali, bene spesso, non portano la prescritta indicazione di margarina, oppure questa è fatta in modo da scomparire facilmente, nè poi la denominazione margarina è impressa nei pani.

E' evidente il danno che ne viene da tale inosservanza. Si smercia come burro un prodotto succedaneo di più basso costo, senza che il consumatore possa avere la conoscenza esatta del prodotto che acquista, deludendosi così le finalità volute dalle leggi per la repressione delle frodi sul commercio dei prodotti agrari, per la genuinità degli stessi, e per la tutela dei consumatori.

S. E. il Prefetto ha invitato perciò i Podestà e i Commissari Prefettizi ad emanare precise e rigorose disposizioni al riguardo e a disporre che da parte degli Ufficiali Sanitari e degli agenti dipendenti sia attuata una rigorosa vigilanza per la repressione della suaccennata inosservanza di legge che rappresenta frode nel commercio, di un genere alimentare di così largo consumo.

Allo scopo, oltre al ricordare le disposizioni prescritte dall'art. 28 del citato R. D. L. 15 ottobre 1925 le sarà, con apposita ordinanza da pubblicarsi, prescritto:

1) Che tutti i succedanei del burro, anche se mescolati a questo, non possono essere messi in vendita con il nome di burro comunque qualificato, ma debbono essere venduti colla denominazione di «margarina»;

2) Che la denominazione «margarina» deve essere impressa in modo indelebile sui pani del prodotto e che essa deve essere riprodotta a stampa sugli involucri, che devono essere preferibilmente bianchi e trasparenti.

Attività dei Sindacati dell'Agricoltura

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti della Agricoltura di Udine comunica:

Sopraluoghi e ispezioni

Il Segretario per la Zona di Pordenone ha visitato, in un rapido giro di ispezione, i Comuni compresi nella giurisdizione della zona stessa, soffermandosi particolarmente nelle varie latterie allo scopo di ultimare la organizzazione dei casari, constatare le condizioni degli stessi, e raccogliere di presenza gli eventuali desiderata della categoria.

A giro ultimato il Segretario predetto ha riferito dettagliatamente al Commissario dell'Unione.

Vertenze risolte

Ecco l'elenco delle vertenze risolte dal 13 al 21 novembre:

Al Centro. — Colono Ermacora Luigi di Antonio da Tarcento: ridotto l'affitto da lire 3037.50 a lire 2704: somma ricuperata L. 333.50.

Colono Zanchini Modesto di Giacomo da S. Giorgio di Nogaro: ridotto l'affitto da lire 1600 a lire 1150: somma ricuperata lire 450.

Bracciante Fano Albano di S. Giorgio di Nogaro: convenuta la rifusione di lire 200; somma ricuperata lire 200.

Colono Martini Pietro di Aquileia: rifusione spese impianti e migliorie, somma ricuperata lire 1000.

Colono Novello Giuseppe da Pradamano: riduzione del canone di fitto di lire 180; somma ricuperata lire 180.

Colono Da Giusti Giuseppe da Cavasso Nuovo: rifusione lavori eseguiti con applicazione tariffe concordate, importo ricuperato lire 760.

Colono Di Fant Lea da Fagagna: rilascio buon servito e pagamento mercedi in qualità di famiglio, somma ricuperata lire 243.

Gastaldo Martini Daniele di S. Giorgio di Nogaro: liquidazione per licenziamento, somma recuperata lire 5400.

Totale lire 8566.50.

Zona di Pordenone. — Vennero risolte dal 9 al 21 novembre N. 10 vertenze con il ricupero, a favore dei lavoratori interessati, di complessive lire 6800.

A. N. A.
Gruppo "Alberto Picco"

Si informano i soci del Gruppo che sono aperte le iscrizioni per l'anno 1932. Le quote potranno essere versate alla sede del Gruppo (Birreria Moretti - Viale Venezia) a partire dal giorno 26 corrente, ogni giovedì e sabato, dalle ore 20,30 alle 22,30.

Ricorrendo l'anniversario della fondazione del Gruppo, i soci si riuniranno presso la sede stessa sabato 28 novembre per un rancio scarpone. Le prenotazioni dovranno essere fatte presso la Birreria Moretti, oppure dal consocio, sig. Galliussi, Cartolerie Cremese, via Cavour entro giovedì 26 corrente. La quota è fissata in lire 8.

Potranno partecipare anche i soci dei Gruppi confratelli.

ARTE E TEATRI

La Compagnia Ernesto Ferrero al Teatro Puccini

Dopo una breve parentesi di cine-varietà, il Teatro Puccini aprirà i battenti per ospitare la Compagnia drammatica italiana diretta da Ernesto Ferrero.

E' questa una tra le migliori compagnie di prosa attualmente in Italia non solo per il suo complesso artistico ma anche per il vasto e vario repertorio di cui è dotata, fra cui rileviamo «Il Palazzo di Bronzo» di Giannini e «La famiglia felice» di Schmidt.

Il debutto della attesa compagnia, avverrà domani sera con il capolavoro di Marco Praga: «La Crisi».

Presso il botteghino del Teatro sono aperte le prenotazioni.

Amici della musica
Il concerto del pianista Zecchi

La Sezione «Amici della Musica» dell'Istituto Fascista di Cultura, non poteva meglio inaugurare la serie di concerti della nuova stagione, di come l'ha iniziata con il grande pianista nostro Carlo Zecchi, che ha confermato la sua classe elettissima e le sue doti superbe di esecutore e di interprete. Per Carlo Zecchi, la tecnica trascendentale, poderosa, che lo rende in ogni istante dominatore assoluto della tastiera, con una serenità ed una semplicità che solo l'artista eletto possiede, passa quasi in seconda linea, in confronto delle mirabili qualità dell'interprete. E degli autori eseguiti, da Vivaldi a Beethowen, da Chopin a Liszt, ogni pur minimo dettaglio, ha avuto un rilievo, un colore, una impronta squisitamente personale, ma sempre aderente allo spirito, all'epoca, alle caratteristiche delle musiche, che troppo presto sono passate in un'ora di comunione spirituale tra l'artista animatore di esse e gli ascoltatori vibranti per sì profondo magistero d'arte.

Dall'austera sensibilità di Beethowen, alla dinamica polifonia di Vivaldi, di diversi aspetti dell'arte suggestivamente poetica del Chopin, al delizioso cesello di Scarlatti fino al vertiginoso, fantastico tumultuare di note e di passione di Liszt, tutto è stato espresso e reso con una convinzione sì profonda, con un tocco tanto espressivo e vario, da dover ricorrere ad una sola parola per esprimere per Carlo Zecchi tutta la nostra ammirazione: grande.

E maggiormente grande, giacchè costantemente egli mira a non eccedere in quelli effetti plateali che pur formano la risorsa di artisti di non dubbia fama.

Il successo, è stato logicamente caldissimo e gli applausi e le acclamazioni vibranti ed insistenti.

A. R.

Bollettino meteorologico

L'osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle acque di Venezia, comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 22 (bollettino delle ultime 24 ore) temperatura massima 7.2, minima 0.3. Acqua caduta: nulla.

Ore 19 del giorno 23: temperatura massima 7.9, minima 1.0. Acqua caduta: nulla.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 23

«PROBABILITA'»: Il regime anticiclonico dominante non accenna a modificarsi o ad attenuarsi. Pertanto, persisteranno venti maestrali moderati alto e medio sul versante Adriatico, quasi forti sul basso. Altrove saranno quasi ovunque grecali, deboli alto medio versante tirrenico, moderati basso versante Istria, quasi forti versante jonico e Sicilia.

Spettacolo Cines all'EDEN

Il primario ritrovo cittadino domani mercoledì porterà all'ammirazione del pubblico il primo programma italiano Cines-Pittaluga; il primo che viene presentato all'Eden, ma anche il miglioro prodotto della nota casa cinematografica italiana.

Lo spettacolo imponentissimo comprende «Rivista Cines N. 13» divertente variazione di curiosità; poi la brillantissima commedia amorosa sentimentale ideata da Gino Rocca e Dino Falconi: «Patatrac», film squisitamente signorile che si svolge in una fastosa cornice di mondanità; sport moda, bellezza; magistralmente diretta da Gennaro Righelli con la sonorizzazione dell'orchestra Cines diretta dal noto maestro Pietro Sassoli. Film sonoro, cantato e parlato in italiano con protagonisti una collana di grandi artisti che rispondono ai nomi di comm. Armando Falconi, Greta Berudt, Maria Jacobini, Nini Dinelli, comm. Arturo Falconi, Angelo Zoppetti, Daniele Crespi ed il famoso fantino Kriegelstein; poi ancora «Giornale L.U.C.E sonoro», notiziario coi più recenti avvenimenti mondiali; e «Il tabarin di Ranocchio» comicissimi cartoni animati.

Dato l'eccezionalità dello spettacolo ch attualmente trionfa nei principali teatri d'Italia, per comodità del pubblico e per agevolare il concorso della provincia, le rappresentazioni continuate per tutti i giorni di questo programma avranno inizio dalle ore 14 (2 pomeridiane).

Oggi martedì ultimo giorno della comicissima commedia ultra moderna «Mannequin Vagabondo» che ha destato molto interessamento e grande successo.

Spettacoli d'oggi

CINE-TEATRO CECCHINI

LA MONGOLFIERA DELLA MORTE. — Dramma passionale, avventuroso, sonoro Movietone, di grande successo. — Ore 17.

CINEMA EDEN

MANEQUIN VAGABONDO. — Spigliata, brillante, divertente commedia, di grande attrazione. — Ore 17.

CINEMA IMPERO

NAUFRAGHI DELL'AMORE. — Un film Paramount interpretato dal bravo attore Gary Cooper ed Esther Ralston. — Ore 17.

Direzione - Redazione - Amministrazione : Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda : Via Cavour, 2 (Palazzo Eden, ingresso da via Belloni)
Ufficio Pubblicità : Via Prefettura, 5

GIORNALE del FRIULI

Numero dei telefoni : Ufficio Direzione 1-15
" Redazione e Amministrazione . . 8-80
" Propaganda 8-94
" Pubblicità 9-59

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Un omicidio a Vark di Stregna

Ieri, davanti alla Corte così composta: Presidente il cav. uff. Cartasegna - Consigliere di Corte di Cassazione in funzione di Presidente di Sezione della Corte di Appello di Trieste — Consigliere aggiunto il cav. uff. Meneghini, Consigliere della Corte d'Appello di Trieste — P. M. il Sostituto Procuratore generale della Corte di App. di Trieste cav. uff. Tasso — Assessori i signori: co. cav. Giacomo di Prampero, l'ing. Moro, il dott. Conchione, il cav. Lino de Marchi e l'ing. Bellavitis; Cancelliere rag. Pisano, sono comparsi Giuseppe Lauretig accusato, di omicidio volontario qualificato per aver ucciso Gius. Crisettig a scopo di vendetta e Antonio Crisettig padre della vittima, per favoreggiamento. Il fatto, è avvenuto il 1. settembre 1930 in località Vark (Stregna). Il dott. Egidio Franchi, medico di San Pietro al Natisone, è imputato, a piede libero, di aver dichiarato sul certificato, rilasciato dopo la morte del Crisettig, che questa era avvenuta per disgrazia accidentale. Il medico è negativo.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati comm. Mario Bertacioli, Michele Sartoretti e Paglilla.

Tragica partita di caccia

La mattina del 1. settembre 1930, lungo il sentiero che da Vark di Stregna porta a Castagneviz, fu rinvenuto il giovane Giuseppe Crisettig di Antonio a terra privo di sensi ed in un lago di sangue a causa d'una grave ferita alla nuca.

Il ferito fu trasportato a casa e visitato dal medico dott. Egidio Franchi di San Pietro al Natisone, il quale gli prodigò le cure del caso.

Nel domani però il Crisettig morì in seguito alla grave lesione riportata ed il medico dott. Franchi partecipò con apposito referto, il decesso all'arma dei carabinieri di San Pietro al Natisone dichiarando che la morte dovevasi attribuire a disgrazia e precisamente a caduta accidentale sopra un sasso sul quale il poveretto era andato a sbattere la testa.

Le indagini subito esperite dall'autorità consentirono l'affacciarsi di una ipotesi, quella di un delitto; fu perciò ordinata l'autopsia del cadavere.

Il sospetto divenne certezza quando fu constatato che il Giuseppe Crisettig presentava una vasta ferita alla regione cervicale, con frattura completa della cassa cranica e frammenti ossei nella massa cerebrale, prodotta da un colpo di fucile carico di pallini dei quali ben 60 furono tosto trovati vicino alla ferita principale, in una rosa di circa 14 centimetri. I periti conclusero che il colpo mortale era stato sparato di dietro, alla brevissima distanza di quattro o cinque metri.

Proseguendo nelle indagini fu assodato che la domenica 31 agosto, nel pomeriggio, il Giuseppe Crisettig s'era recato dall'amico Giuseppe Lauretig (l'attuale accusato) invitandolo a fare un giro di caccia; invito che l'altro accettò ed assieme s'incamminarono lungo il sentiero che porta a Castagneviz.

Ad una certa ora — così riferisce il Lauretig — si lasciarono ed ognuno andò per conto proprio.

Alla sera il Crisettig non fece ritorno a casa; i famigliari allarmatisi per la lunga ed insolita assenza decisero di farne ricerca; solo al mattino successivo, com'è surriferito, fu rinvenuto gravemente ferito e privo di sensi sul sentiero di Castagneviz, tanto che morì senza poter pronunciare una parola.

Tali circostanze vennero assodate con grande difficoltà, sia per la reticenza del Giuseppe Lauretig e dei famigliari del morto, sia per le molteplici contraddizioni in cui caddero le persone interrogate in merito al fatto; ciò, specialmente, a causa della loro ignoranza o scarsa cognizione della lingua italiana.

Le indagini furono difficili anche e sopratutto perchè il padre del defunto: Antonio Crisettig il quale in un primo tempo sostenne l'ipotesi d'una disgrazia, dichiarò poi che trattavasi di un delitto commesso dal Lauretig per vendetta; dinanzi al Pretore di Cividale l'Antonio Crisettig, modificò le sue dichiarazioni, affermando che il fatto doveva essere avvenuto involontariamente.

Risultò nel frattempo che questi aveva provveduto a nascondere il fucile adoperato dal figlio e quello del Lauretig, malgrado costui avesse dichiarato di non essere stato provvisto d'arma allorquando si recò a caccia col Giuseppe Crisettig.

Il dibattimento

Ciò che dicono gli accusati

Alle 9.30 si è iniziato il dibattimento con l'interrogatorio degli imputati. Il Lauretig nega di aver ucciso il Crisettig ch'era suo amico. Ammette di essersi portato con lui a caccia.

Ci lasciammo — egli dice — verso il tramonto; il Crisettig rincasò perchè non trovò selvaggina tanto che non sparò neanche un colpo di fucile; io proseguii il cammino con l'intenzione di cacciare ancora.

Afferma inoltre di aver appreso la mattina successiva della « grave disgrazia » occorsa al suo compagno.

Antonio Crisettig padre della vittima afferma, malgrado le contestazioni sulle sue deposizioni contradditorie, che il figlio morì in seguito a lesione riportata a caduta accidentale.

Il dott. Egidio Franchi dichiara che rilasciò in buona fede il certificato con cui attestava che la morte era avvenuta in seguito ad caduta accidentale e ciò per le concordi dichiarazioni del padre e dei parenti della vittima. Dichiara inoltre che non ha potuto esaminare bene la ferita dato la luce assai debole ch'era nella stanza. Ammette di aver agito con leggerezza.

L'udienza pomeridiana

Le deposizioni testimoniali

Nel pomeriggio, alle 14.30, l'udienza viene ripresa con l'esame dei testimoni. Primo ad essere udito è il maresciallo dei carabinieri della Stazione di Cividale signor Da Broi (attualmente Podestà di Fagagna). Egli in seguito a denuncia pervenuta al Pretore, fece le indagini per stabilire la verità circa il tragico fatto. Indagini molto laboriose sopratutto perchè ostacolate dall'ostinazione assunta dai parenti della vittima nel non voler dire come effettivamente si svolse il fatto e per lo meno quanto di vero sapevano su esso.

Le perizie eseguite sul corpo della vittima accertarono trattarsi di morte avvenuta per colpo d'arma da fuoco. Da ciò il conseguente arresto del Giuseppe Lauretig e la denuncia nei riguardi degli altri due.

Il brigadiere Diana comandante la Stazione Carabinieri di San Pietro al Natisone riferisce sulle indagini esperite. Conferma che in un primo tempo esse furono svolte nel senso che doveva si trattare di accidentale disgrazia e ciò dalle deposizioni dei parenti della vittima e di altre persone del luogo.

A questo punto il P. M. chiede al Presidente venga contestato all'imputato dott. Franchi oltre al reato di falso, anche quello di favoreggiamento dell'occultazione del delitto.

Interrogato in proposito il dott. Franchi, dichiara di attenersi a quanto già ebbe a dire nel precedente interrogatorio.

Seguono altri testi: Maria Dugaro moglie dell'accusato Crisettig e madre del morto; Valentino Januz che per primo rinvenne il ferito e lo portò a casa; Andrea Peternel; Antonia Cosgnac; Elena Crisettig figlia dell'accusato e Guerrino Crisettig nipote pure dell'accusato.

L'esame è piuttosto lungo a causa della mancata conoscenza da parte dei testi, della lingua italiana. L'esame procede per tramite dell'interprete mons. Trinko del Seminario Arcivescovile di Udine.

Dalle singole deposizioni risultano circostanze note e che non portano alcuna luce nella causa.

Alle ore 18.45 l'udienza è tolta e rinviata a stamane per le ore 9.30.

Cronache sportive

Monfalcone - Udinese 0 - 0

Anche questa ennesima edizione del cozzo tra udinesi e monfalconesi ha avuto tutte le caratteristiche delle precedenti: decisione sino alla durezza, velocità e volontà sono state le caratteristiche dell'attesissimo scontro.

Il pubblico però ha lasciato Campo Moretti, alquanto più sodisfatto della partita pari che della vittoria di due domeniche orsono.

Non si può dire che il foot-ball sia uno sport per natura gentile, ma giocato, come ieri con quella impronta di « caccia all'uomo » è diventato ancora meno estetico, malgrado che il direttore della gara fosse preoccupatissimo di evitare incidenti e a tale nobile intento avesse spesso e volentieri dato fiato all'autorevole fischietto.

Lo spettatore ha vissuto però violentemente la lotta e il risultato nullo dice già molto. E' chiaro che gli allori vanno alle difese di entrambe le squadre che hanno tenuto il campo con una continuità e precisione fantastiche ed hanno a vicenda annullato ogni velleità degli attaccanti avversari. Poche volte come ieri, è accaduto che il risultato sia lo specchio fedele delle forze in campo e questo, tenendo presente che i bianchi di Monfalcone hanno giocato in modo pari alla fama, depone nettamente a favore dello undici concittadino che à sorpreso veramente ed ha ancora una volta dimostrato che la volontà tenace può trionfare di qualunque ostacolo. In linea tecnica non vi è stato nulla di notevole; d'altronde non era il caso di ricamare. Il gioco velocissimo sempre si spostava rapidamente da un campo all'altro: due barriere insormontabili però respingevano sistematiche attacchi su attacchi. E' doveroso però rilevare che, malgrado la efficienza delle difesa monfalconese il nostro attacco avrebbe potuto rendere di più e coronare con almeno un punto gli sforzi veramente eroici del sestetto difensivo, al quale gli uomini di punta sono stati nettamente inferiori; non sono mancate le occasioni ma è mancato lo ultimo scatto, e alquanto precisione. Fortuna che gli ospiti hanno fatto anch'essi sfoggio delle nostre stesse pecche e nemmeno il loro attacco pure con caratteristiche diverse dal nostro, ha potuto trovare lo spiraglio attraverso il quale pervenire al sospirato goal.

A ciò però ha pensato anche Calligaris che non ha mancato un solo pallone e che era per fortuna in giornata superba. Ma l'onore della ribalta va stavolta al duo Bellotto-Ciroi che hanno fatto tutto quello che era umanamente possibile fare. Poi in ordine Felini, superbo nel gioco alto e Zilli che ha saputo, sebbene ferito abbastanza seriamente al sopraciglio, neutralizzare l'azione del suo pericoloso, e diretto rivale: il vecchio ma sempre insidioso Rigotti.

Magrini ha giocato in complesso una buona partita. L'attacco reclama all'evidenza il cambio di un paio di ingranaggi arrugginiti. Non si può fare gran carico a Modotti che sebbene a corto di allenamento ha sostituito volonterosamente Valente, ma chi invece è alquanto lungi dalla forma migliore e che ha bisogno di riposo e che può oggi essere vantaggiosamente surrogato dal piccolo ma tenace attaccante della squadra B, Comini. Le due ali Bartezaghi o Michelloni poco hanno reso; erano male servite e molto bene guardate da un paio di mediani veloci e decisi. Buzzi si è salvato.

Il Monfalcone ha lasciato una buona impressione: ha mantenuto la linea e la condotta di gara che da molti anni pratica: condotta e linea che hanno valso ai bianchi del Cantiere la vittoria anche contro squadre tecnicamente superiori. De Biasi al centro sostegno è ancora un uomo prezioso, ma la forza della squadra sono stati i terzini, ieri in grande giornata.

In complesso la squadra con un blocco difensivo granitico, come ha dimostrato di essere quello udinese domenica, non dovrebbe crearci più sgradite sorprese e quando anche l'attacco avrà finalmente raggiunto quel grado di assieme minimo indispensabile si potrà iniziare (meglio tardi che mai) la marcia di riavvicinamento alle posizioni di testa.

La partita

Al fischio d'inizio, i monfalconesi si impossessano subito della palla calciata dagli udinesi e partono all'attacco. Assistiamo così ai primi approcci degli avanti monfalconesi con la difesa bianco nera, approcci che dimostrano subito l'impegno e la ferrea volontà che anima i giocatori.

La velocità e la decisione dei giocatori di entrambe le squadre ci fa assistere a capovolgimenti improvvisi del gioco, ma le difese sono sempre ben piazzate e difficilmente lasciano agli avversari libertà di gioco.

Al 5 minuto corner contro l'Udinese, tirato da Rigotti e mandato fuori di testa da De Biasi.

Poco dopo un allungo di Modotti a Vittorio è calciato troppo debolmente, ed Archesso può parare con facilità.

Seguono due punizioni contro l'Udinese per carichi irregolari, punizioni che non portano alcun frutto.

Al 15. minuto per uno scontro Zilli-Rigotti, il primo deve allontanarsi dal campo per cinque minuti avendo riportata una lesione al sopraciglio destro con forte perdita di sangue.

Al 18. minuto veloce discesa udinese mancata poi nella fase finale.

Al 23 minuto calcio di prima contro l'Udinese per fallo di Buzzi, calcio che Rigotti invia a lato.

Al 26. minuto altra azione monfalconese che Ciroi deve salvare inviando in corner. Due minuti dopo altro corner contro l'Udinese provocato da un forte tiro di Rigotti, deviato da Calligaris.

Segue la reazione dei bianconeri e le azioni, portate abbastanza speditamente fino in area di rigore avversaria, non sono però favorevolmente concluse anche per la decisa e vigile difesa dei bianchi. Così un bel traversone di Buzzi non trova al centro chi lo sfrutti, un'altro di Bartezaghi trova bensì Vittorio, ma il tiro va fuori.

Al 42. minuto un'azione ed un forte tiro di Snidersich è ben bloccato da Calligaris.

A pochi secondi dalla fine del primo tempo calcio di prima contro i monfalconesi e, dopo due tiri di Zilli, Vittorio può sparare in porta costringendo Archesso in una difficile parata.

La ripresa è caratterizzata da una maggior decisione degli ospiti, ma le loro azioni sono ben tenute a freno dalla difesa udinese.

Al 10. minuto una fuga di Bartezaghi ed un suo preciso traversone al centro è ripreso al volo da Micheloni che sbaglia.

Poco dopo calcio di punizione contro i bianco-neri per fallo di Ciroi, ma il tiro di Snidersich va fuori. Segue di nuovo un susseguirsi di azioni monfalconesi che non riescono, però, ad oltrepassare la difesa bianco-nera anche per la magnifica giornata di Bellotto.

Poi le azioni degli avanti udinesi si fanno più insistenti e portano a varie punizioni contro i bianchi. Anche le azioni in linea sono sciupate per l'imprecisione nel tiro finale.

Un'azione monfalconese al 34. minuto dà modo a Calligaris di esibirsi in un'altra bella parata su tiro di Rigotti.

All'ultimo minuto un passaggio al centro di Vittorio, trova Bartezaghi pronto e libero per il tiro, ma sbaglia in pieno e calcia troppo alto.

Segue un calcio di prima contro il Monfalcone e poi la fine.

Udinese B - Monfalcone B 5 - 2

Come era facilmente previsto, la squadra B dell'Udinese si è imposta all'avversario con una superiorità veramente schiacciante e il 5 a 2 è la prova evidente di ciò. Secondo lo stile di famiglia i monfalconesi, fisicamente ben attrezzati, hanno cercato di portare il gioco sul terreno del corpo a corpo, ma alfine la tecnica e lo affiatamento superiore degli udinesi, ha trionfato e si è imposto.

Privati del portiere contuso a metà del primo tempo i cadetti bianco-neri non si sono smontati e nella ripresa hanno asserragliato i monfalconesi nella loro area sottoponendo le difese ad un lavoro continuo ed assillante. Nessuno vuoto, nessuno squilibrio si rivela nella squadra il cui gioco è chiaro, semplice e redditizio. Il tenore dell'attacco è stato Comini autore di ben tre punti e che ha trascinato sovente all'attacco i compagni di linea. Con lui ottimi Mestroni e Dal Pont. Autoritario e deciso il duo di difesa Schiffo-Piccoli, due atleti che hanno delle grandi possibilità.

La mediana imperniata su Tavano non ha avuto una delle sue migliori giornate.

La squadra B Monfalconese è stata comunque abbastanza combattiva e solo di fronte alla superiore classe degli ospitanti, ha dovuto piegarsi.

Per la cronaca i punti furono segnati nel primo tempo, per la Udinese da Sandri, e Comini, al 23', 25' e 44' per il Monfalcone da Spanghero II e Simonetti II, al 27' e al 42. Nella ripresa i bianconeri portano a cinque il bottino di punti attivi con Comini e Dal Pont.

La partita è stata arbitrata dal signor Minessi di Gorizia, un arbitro giovane che farà indubbiamente carriera.

Campionato Italiano di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

Partita	Risultato
Juventus-*Triestina	1-0
*Bologna-Ambrosiana	2-0
*Fiorentina-Roma	3-1
*Lazio-Genova	0-0
*Torino-Bari	6-1
Pro Vercelli-*Alessandria	5-1
*Napoli-Casale	5-1
*Pro Patria-Brescia	0-0
*Milan-Modena	2-0

DIVISIONE NAZIONALE B

Partita	Risultato
*Palermo-Padova	0-0
*Udinese-Monfalconese	0-0
*Pistoiese-Serenissima	4-2
*Parma-Verona	3-0
Livorno-Lecco	2-0
*Comense-Legnano	0-0
*Atalanta-Cremonese	3-0
*Vigevanese-Cagliari	1-0
*Spezia-Novara	2-0

Seconda Divisione

Partita	Risultato
Udinese B-Monfalcone B	5-2

Il Campionato Uliciano

Girone A

Partita	Risultato
Cormor-*Latisana	3-0
*Pozzuolo-Basiliano	5-2
Edera-Ferrovieri	1-0
*Rivignano-Cussignacco	2-0

Girone B

Partita	Risultato
*Olimpia-Esperia	2-2
*Tolmezzo-Itala	1-1
*Pro Feletto-Ardita	2-1
S. Rocco-Cotonificio	1-1

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Squadra							
Bologna	9	7	2	0	20	5	16
Juventus	9	6	2	1	16	8	14
Torino	9	5	2	2	24	12	12
Fiorentina	9	5	2	2	17	11	12
Ambrosiana	9	5	1	3	22	13	11
Casale	9	5	1	3	11	12	11
Genova	9	3	4	2	13	8	10
Roma	9	4	2	3	13	12	10
Triestina	9	3	3	3	10	10	9
Napoli	9	4	1	4	20	20	9
Pro Vercelli	9	4	1	4	13	14	9
Milan	9	3	3	3	12	13	9
Pro Patria	9	[illegible]	3	4	8	13	6
Lazio	9	2	2	5	6	14	6
Brescia	9	1	3	5	9	14	5
Alessandria	9	1	3	5	11	18	5
Modena	9	1	3	5	10	22	5
Bari	9	1	1	7	5	21	3

DIVISIONE NAZIONALE B

Squadra							
Livorno	9	7	1	1	19	7	15
Padova	9	5	3	1	15	5	13
Monfalcone	9	5	2	2	12	7	12
Cremonese	9	5	2	2	16	9	12
Pistoiese	9	4	3	2	16	12	11
Serenissima	9	3	4	2	12	10	10
Vigevanese	9	3	4	2	9	4	10
Palermo	9	4	2	3	18	12	10
Comense	9	4	2	3	11	8	10
Verona	9	4	1	4	12	14	9
Atalanta	9	3	3	3	15	8	9
Spezia	9	3	3	3	12	10	9
Legnano	9	3	2	4	15	20	8
Cagliari	10	4	0	6	11	10	8
Udinese	10	2	2	6	4	22	6
Lecco	9	2	2	5	7	16	6
Novara	9	1	1	7	5	19	3
Parma	9	1	1	7	5	21	3

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Tipografia del Giornale del Friuli

CAMBI

TITOLO	[illegible] 23	[illegible] 2[illegible]
Rend. 3.50%	72.40	73.10
Consol. 5%	83.40	82.45
Prest. Littorio	83.40	82.45
Obbl. Venezie	79.25	
Francia	76.20	76.30
Londra	72.65	73.15
New York	19.25	19.30
Buenos Aires		11.28
Berlino	463.50	463.50
Vienna	266.—	255.—
Romania	11.38	11.10
Belgio	270.50	276.—
Spagna	166.50	184.—
Praga	57.80	61.75
Ungheria	330.—	334.—
Albania	369.—	386.—
Jugoslavia	34.60	34.85
Grecia	24.80	24.75

AVVISI ECONOMICI

(COLLETTIVI)

Le offerte indirizzate alle Cassette non possono venire recapitate a mano; ma debbono a norma di legge essere affrancate e spedite per posta.

Tariffe :

Domande d'impiego e lavoro cent. 10 per parole. Tutte le altre rubriche cent. 20 per parola, minimo 10 parole.